

Rassegna Stampa

19-12-2022

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	19/12/2022	Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	19/12/2022	Prima Pagina	4
REPUBBLICA	19/12/2022	Prima Pagina	5
STAMPA	19/12/2022	Prima Pagina	6
SICILIA CATANIA	19/12/2022	Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	19/12/2022	Prima Pagina	8

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	19/12/2022	2	Pos, fisco, pensioni: si cambia = Le misure dai pagamenti alla casa le novità della legge di bilancio Nn	9
---------------------	------------	---	---	---

CAMERE DI COMMERCIO

L'ECONOMIA	19/12/2022	4	C'è un sud capitalista che non ama i sussidi Dario Di Vico	12
------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	19/12/2022	6	Ati senza gestore la Regione invia i commissari = Quattro Ati senza gestore La Regione non aspetta più Giuseppe Bianca	15
SICILIA CATANIA	19/12/2022	6	Bene i 200 mln, ma ora va spalmato il disavanzo Redazione	16
SICILIA CATANIA	19/12/2022	7	Emissioni, l'Ue: Chi inquina paga Angelo Di Mambro	17
SICILIA CATANIA	19/12/2022	16	Al Comune la carenza di personale è eccessiva il nuovo sindaco dovrà colmare gli organici Maria Elena Quaiotti	18
SICILIA CATANIA	19/12/2022	19	Il mio programma nascerà dalla condivisione con la città fuori dalle stanze della politica Cim.	19
GIORNALE DI SICILIA	19/12/2022	6	Caro bollette, gli aiuti per le imprese con i fondi per i rifiuti = Fondi per i rifiuti dirottati al caro-bollette Giacinto Pipitone	20
GIORNALE DI SICILIA	19/12/2022	6	Tamajo: Bandi e bonus, il "click day" andrà in soffitta Andrea D'orazio	22

SICILIA ECONOMIA

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	19/12/2022	7	Fondi Fesr per la Sicilia Ok da Bruxelles Bepi Castellaneta	23
SICILIA CATANIA	19/12/2022	6	Nel Catanese il Cga "riabilita" la Sie lite lunga 17 anni = Un salto indietro di 17 anni, il Cga "riabilita" la Sie ma tutto è cambiato Antonio Carreca	24

PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA	19/12/2022	9	Lukoil Priolo, il jolly dell'Eni contro la bancarotta F. Sav.	25
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	19/12/2022	2	Povertà, salute, istruzione La distanza del sud = Povertà, salute, istruzione quanto è distante il sud Rosanna Lampugnani	26

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/12/2022	2	Per gli affitti brevi rebus di regole e più dati dal 2023 = Boom affitti brevi, dal 2023 dati e redditi inviati al Fisco	28
-------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

19-12-2022

			<i>Michela Finizio</i>	
SOLE 24 ORE	19/12/2022	4	Manovra, sei tax credit potenziati e prorogati ma il mercato è in affanno <i>Dario Aquaro Dario Aquaro</i>	32
SOLE 24 ORE	19/12/2022	5	Così la flat tax cambia le strategie fiscali = Così la flat tax fino a 85mila euro cambia i piani dei professionisti <i>Dario Aquaro Cristiano Dell'oste</i>	35
SOLE 24 ORE	19/12/2022	9	Procedure snelle per accelerare i prossimi cantieri = Piano anti-burocrazia in tre step per agevolare i cantieri nelle scuole <i>Eugenio Bruno Claudio Tucci</i>	38
SOLE 24 ORE	19/12/2022	6	L'investimento in rinnovabili coinvolge il crowdfunding = Fonti rinnovabili, le chance di investimenti via crowdfunding <i>Alexis Paparo</i>	40
SOLE 24 ORE	19/12/2022	14	Superbonus, partono i controlli sugli attestati dei certificatori = Boom di certificatori per il 110% Arrivano le prime sanzioni <i>Maria Chiara Voci</i>	42
SOLE 24 ORE	19/12/2022	30	Mediazione, niente parcella all'avvocato che non informa = Mediazione, niente parcella al legale che non informa Processo civile <i>Marco Marinaro</i>	45
CORRIERE DELLA SERA	19/12/2022	6	Dataroom - Dai bar ai taxi il costo del Pos = Pagamenti con il Pos , i costi per gli esercenti <i>Nn</i>	47
MESSAGGERO	19/12/2022	3	I tassi sui mutui potranno tornare da variabili a fissi <i>Giusy Franzese</i>	50
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	19/12/2022	5	Lavoro Mezzogiorno, pensionati sempre più poveri = Pensionati al sud sempre più poveri <i>Luciano Buglione</i>	54

POLITICA

REPUBBLICA	19/12/2022	10	Il Pd sotto shock per l'euroscandalo "Maxi-risarcimento dai politici coinvolti" <i>Lorenzo De Cicco</i>	56
STAMPA	19/12/2022	12	Dimissioni di bianco <i>Domenico Agasso</i>	58

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 19 Dicembre 2022
Anno 158° - Numero 349

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Italiana €3,50 - Svizzera Sfr 3,50

con "Ho detto no" €12,90 in più con "La parola magica" €10,90 in più con "Tantissimi
Arie" €12,90 in più con "Leadership inclusive" €12,90 in più con "Il super uomo"
€10,90 in più con "Monteserri L'U" €12,90 in più con "Il capitale del risparmio"
€12,90 in più con "La quinta essenza" €10,90 in più con "Agenda del risparmio
2023" €12,90 in più con "L'ordine del corpo umano" €12,90 in più con "La
perla" €12,90 in più con "La vita dei dattilisti" €12,90 in più con "Guida
al poliziotto" €10,90 in più con "L'educazione d'autore" €10,90 in più con "Guida
Dati 2022" €10,90 in più con "Sostenibilità aziendale" €10,90 in più con "Bilancio
della giustizia tributaria" €10,90 in più con "Auto e casa" €10,90 in più con
"Agenzia" €12,90 in più con "How to spend it" €10,90 in più.



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DGB Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'area premium
inchiestre e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore



Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dai mercati finanziari

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco,
Diritto, Enti Locali & Edilizia



Lavoro
Contratti, sicurezza, forma-
zione, controversie e welfare

ADOBESTOCK

Fisco e immobili Per gli affitti brevi rebus di regole e più dati dal 2023

Inattuati i divieti locali e la banca dati nazionale
Flusso di informazioni dai portali alle Entrate

Michela Finizio — a pag. 2

MERCATO

Canoni elevati anche nei centri minori
Annunci +40% a Milano e +60% a Torino

Margherita Ceci — a pag. 3



Così la flat tax cambia le strategie fiscali

In manovra

La scelta della tassa piatta
dipende da livello di costi,
contributi e detrazioni

Il regime forfettario potenziato
dalla manovra 2023, con l'innalza-
mento a 85mila euro della soglia di
ricavi o compensi, è così vantag-
gioso che può condizionare le
scelte di professionisti, autonomi
e studi associati. Inducendoli già
oggi a studiare le strategie migliori
per ottimizzare la tassazione. In
termini generali, la sostitutiva del

15% vince largamente il confronto
con le imposte ordinarie, e si tra-
duce in un risparmio netto di di-
verse migliaia di euro. Anche se la
scelta di versare la tassa piatta, an-
ziché Irpef e addizionali, dipende
da più fattori: il livello dei costi an-
nui sostenuti (che per i profes-
sionisti può essere anche inferiore al
22% forfettizzato), i contributi
previdenziali deducibili, la fiscali-
tà locale, la presenza di deduzioni
e detrazioni d'imposta. D'altra
parte, però, aumentare la soglia da
65mila a 85mila euro non fa che
spostare più in alto l'asticella oltre
la quale si è indotti a non crescere
per non perdere i benefici fiscali.

Aquaro, Dell'Oste,
Uva, Vignoli — a pag. 5

SEI BONUS PROROGATI

Più tax credit ma difficili da usare

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 4

SANZIONI TRIBUTARIE

Ravvedimento
speciale,
il perimetro
delle violazioni

Pegorin e Ranocchi — a pag. 20

PROCESSO CIVILE

Mediazione,
niente parcella
all'avvocato
che non informa

Marinaro — a pag. 30

LE PREVISIONI SULLE SPESE

La tredicesima?
Divisa tra regali,
viaggi, cenone
e qualche risparmio

di Serena Uccello

C'è chi non riesce proprio
a rinunciare allo
scambio dei regali, chi
alla fine opta per un cenone
senza limitazioni. C'è poi
invece chi usa questi giorni per
concedersi una vacanza o per
abbellire la casa e chi infine
preferisce mettere da parte
qualche risparmio. A unirli è
l'arrivo della tredicesima e la
domanda su come destinarla.

— Continua a pagina 30

L'esperto risponde
Il tema di oggi

Settimana bianca e vacanze natalizie:
i rimedi anti truffa per chi prenota online



— nel fascicolo all'interno

Con il diffondersi delle
prenotazioni fai-da-te online
da internet è aumentato anche
il rischio di "incappare" in
situazioni poco piacevoli o
vere e proprie truffe. In questo
numero dell'Esperto Risponde
tutti i consigli per aiutare a
evitare le brutte sorprese
capaci di rovinare le vacanze.
Le garanzie dalle prenotazioni
ai viaggi, fino alle strutture in
cui si sceglie di soggiornare,
alla luce della normativa. Una
tutela arriva anche dalle
polizze assicurative.

— Maurizio Di Rocco

PROMOMEDIA
PUBLICITY MARKETING
Target Centrato
Sempre!
www.promomedianet.it

PANORAMA

PROFESSIONISTI/1

Superbonus, controlli
sugli attestati
dei certificatori

È boom dei certificatori energe-
tici, giunti nell'ultimo anno a
169mila. Sulla scia dei bonus
edilizi, in particolare del 110 per
cento. Sono in prevalenza inge-
gnieri (35%) e architetti (38%).
Sugli Ape (Attestati di presta-
zione energetica) da loro redatti
sono scattati i primi controlli
regionali: per difformità si rischia-
no sanzioni da 500 a 2mila euro.

Maria Chiara Voci — a pag. 14

PROFESSIONISTI/2

Crisi d'impresa,
studi al lavoro
sul caro bollette

L'impennata dei costi energetici
costringe a rivedere i piani di risana-
mento delle aziende in crisi. E spinge
gli studi legali e tributari ad allargarsi
con i consulenti delle rinnovabili.

Massimiliano Carbonaro
— a pag. 15

ENERGIA

L'investimento
in rinnovabili
coinvolge
il crowdfunding

Alexis Paparo — a pag. 6

Scuola 24

EDILIZIA

Procedure snelle
per accelerare
i prossimi cantieri

Bruno e Tucci — a pag. 9

Real Estate 24

CASE DI CURA

Rsa, per centrare
i target 2035 offerta
al raddoppio

Laura Cavestri — a pag. 17

Marketing 24

PUBBLICITÀ

Poca leggerezza
e tanto impegno
negli spot di Natale

Colletti e Grattagliano — a pag. 12

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri la promo Natale. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 19/12/22

Edizione del: 19/12/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2022

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 61 - N. 49

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Lo scontro tra gli eredi
Addio a Buzzanca
il «merlo maschio»
di **Fulvio Fiano, Maurizio Porro**
Clarida Salvatori alle pagine 46 e 47



Ritratto d'autore
Pacciardi, un eroe,
e Hemingway pianse
di **Claudio Magris**
a pagina 33



L'Italia vista dagli Usa

DIBATTITO
ANGUSTO
E NODI VERIdi **Federico Rampini**

L'Italia viaggia verso il futuro con gli occhi incollati allo specchio retrovisore. Questa è l'impressione che fa a chi, come me, vive negli Stati Uniti e rivolge uno sguardo «esterno» al proprio Paese. Rispetto alle emergenze che preoccupano il mondo intero, il dibattito italiano è spesso angusto, dominato da questioni marginali, o che ci rischiano verso il passato. Gli imperativi della sicurezza nazionale in un mondo affollato di potenze ostili; le soluzioni alla nostra fame di energia; il rilancio dell'industria nazionale nell'era post-globalizzazione: questi temi hanno avuto una visibilità minore rispetto al Pos e alle pensioni. È il passato che divora il futuro. È emblematica la vicenda del Pos, per chi vive negli Stati Uniti: dove sono i piccoli esercenti a chiederti di usare la carta di credito o la app sul telefonino, perché sono ormai passati a una contabilità tutta digitale. In quanto alle pensioni: i due Paesi avanzati dove si lavora più a lungo, America e Giappone, sono anche quelli che hanno meno disoccupazione giovanile. Non trovo traccia di una vera attenzione nazionale alla difesa. Vladimir Putin, l'altro «uomo dell'anno», quello che ha cercato di trasformare il 2022 in un nuovo 1939, ha appena deciso di accrescere il bilancio militare della Russia del 30%, un'enormità che dice quanto la guerra in Ucraina rischi di trasformarsi in un conflitto di lunga durata. Le nostre sanzioni non mordono abbastanza sulla Russia perché Cina e India la foraggiano.

continua a pagina 42

di **Carlos Passerini** e **Paolo Tomaselli** da pagina 8 a pagina 13

Qatar 2022 Francia ko ai rigori

Messi porta
l'Argentina
sul tetto
del mondodi **Aldo Cazzullo**

Alla fine dei tempi regolamentari, quando la sua Argentina aveva subito la rimonta e la maledizione del Mondiale pareva aver colpito ancora, Leo Messi ha sorriso.

continua a pagina 9



IL CAPOCANNONIERE

Nel triplo segno di Mbappé

di **Arianna Ravelli**

a pagina 11

LA PARTITA CHE RESTERÀ NELLA STORIA

Quei 139 minuti leggendari

di **Alessandro Bocci**

alle pagine 8 e 9

Manovra Il Reddito scende a 7 mesi. Opzione donna solo per madri. Cuneo, si allarga la platea

Pos, fisco, pensioni: si cambia

Giorgetti: riflettiamo ancora sui pagamenti elettronici. Una norma salva mutui

di **Adriana Logroscino** e **Claudia Voltattorni**

Cuneo fiscale, pensioni, una norma salva mutui e marcia indietro sul Pos. Ecco tutti i cambiamenti della Manovra. Il Reddito di cittadinanza per soli sette mesi e opzione donna solo per le madri. Per i pagamenti digitali e i ristori ai commercianti, dice Giorgetti, «il governo sta ancora riflettendo»

alle pagine 2 e 3

I PARTITI TRA PROPOSTE E RINUNCE

Carica finale, poi tregua

di **Fabio Savelli**

Gli emendamenti nascosti fino alla fine alle opposizioni che abbandonano i lavori. Nel rush finale tra proposte e rinunce salgono le tensioni nella maggioranza. Poi la tregua.

a pagina 5

GIANNELLI



DATARO.COM

Dai bar ai taxi
il costo del Posdi **Milena Gabanelli**
e **Francesco Tortora**

La colazione consumata al bar e pagata con il bancomat? Per il barista non ha alcun costo. A Roma, una corsa in taxi da 20 euro comporta per il tassista dieci centesimi da versare. Ecco quanto «pesa» davvero l'utilizzo del Pos nelle tasche dei commercianti.

a pagina 6

IL QATARGATE

Dopo l'inchiesta
nuove regole Ue
E Doha minaccia
lo stop al gasdi **Francesca Basso**

Stop alle forniture di gas. E la minaccia del Qatar all'Europa dopo che Bruxelles ha ipotizzato di bloccare l'accesso all'Europarlamento dei rappresentanti di Doha. «Le misure anti corruzione danneggiano le relazioni» dicono dagli Emirati.

a pagina 15

LA RIVELAZIONE DEL PAPA

«Mi dimetterò
in caso di malattia»di **Gian Guido Vecchi**

a pagina 25



"Negoziare con le malattie rare non si può. Le si deve sconfiggere"
I diritti d'autore sono devoluti a Fondazione Telethon.

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Il Natale ha lo stesso problema del cristianesimo: diventa una noia quando smette di dare vita. Cristianesimo è la parola che rinchiuso Cristo in una dottrina, una filosofia, una morale, tanto che Agostino rispondeva a coloro che si vantavano di essere cristiani come se trattasse di un circolo o di una casta: «Non rallegratevi di essere cristiani, ma di essere Cristo». Lo stesso accade con il Natale: ridotto all'ideologia del «tutti più buoni» e alla morale di regali e brindisi, seppur accarezzati da una ventata di consumismo senza sensi di colpa, ne usciamo pesanti di cose e calorie ma poco pieni... di vita nuova. Natale è la nascita di un tale di nome Gesù, nome che significa **Dio salva**, ma salva che cosa, a parte qualche giorno di vacanza? Proviamo a usare que-

Farsi carne



sto racconto, credenti o no, come risorsa esistenziale per scoprire se ha ancora qualche potere «salvifico», cioè può dare alla nostra vita un'energia più duratura di due regali e un menù. Dio, che tutti più o meno cercano da sempre, si fa carne, si in-carna: la cosa intrigante non è di che colore ha gli occhi o quanto è alto, ma che ha la mia stessa carne e che la mia carne può diventare la sua. Ma che cosa è mai questa carne?

La carne, **basar** nel lessico biblico, non è quella che si compra dal macellaio né la gabbia dell'anima come diceva Platone, ma è l'uomo vivo, nella sua interezza (anima e corpo), e in generale ogni essere vivente («ogni carne in cui è alito di vita») così la Bibbia indica tutti i viventi).

continua a pagina 29

DAMIANI

HANDMADE IN ITALY SINCE 1954



TASTE the Italian EXCELLENCE

DAMIANI.COM



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 19/12/22

Edizione del: 19/12/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



Anno 29 - N° 49

Lunedì 19 dicembre 2022

Oggi con Affari & Finanza

In Italia € 1,70

LA LEGGE DI BILANCIO

Mutui e cuneo
la manovra
del compromessoRidotto il reddito di cittadinanza da 8 a 7 mesi
Pensioni minime a 600 euro per gli over 75

Il commento

Indietro
tutta

di Francesco Manacorda

E' una manovra in retromarcia. Lo è dal punto di vista strategico, nelle scelte di fondo, come si è già ampiamente detto: spinta al "liberi tutti" fiscale.

● a pagina 24

Poco dopo le nove di sera il Pd esce dall'aula della Commissione bilancio perché non c'è il pacchetto degli emendamenti. Il ministro Giorgetti deve far tornare la calma tra le fila dell'opposizione, che rientra dopo l'arrivo degli emendamenti. La manovra diventa un grande compromesso: viene ridotto il reddito di cittadinanza da 8 a 7 mesi e le pensioni minime salgono a 600 euro per gli over 75. E Giorgetti precisa: "Nessun condono".

di Amato, Colombo e Lauria
● alle pagine 2, 3 e 4

Le conseguenze del Qatargate

La minaccia di Doha all'Ue:
"Forniture di gas in discussione"

L'editoriale

Lo scandalo
e il destino

di Ezio Mauro

La miscela esplosiva era già pronta, per la sinistra italiana, perdita di consenso unita a perdita d'identità, col risultato di una perdita di orizzonti.

● a pagina 25

L'incidente diplomatico che mette a rischio le forniture di gas è l'ultimo capitolo del Qatargate. Dopo lo scandalo nell'europarlamento e il divieto di accesso fatto da Bruxelles ai qatari, la minaccia non è velata, si parla di "impatto negativo" nei rapporti commerciali. Le forniture di gas naturali in arrivo dal Golfo a partire dall'inverno 2023-24 sono necessarie per sostituire una parte delle importazioni dalla Russia alla Ue: oltre 155 miliardi di metri cubi all'anno.

di Anais Ginori e Luca Pagni
● a pagina 8Argentina campione
del mondo
per la terza volta
Francia sconfitta
ai rigori 7-5Nella
leggenda

▲ Il campione Leo Messi bacia la coppa del mondo

HANNAH MCCAY/REUTERS

Leo gratias
nel nome di Maradona

di Emanuela Audisio

● a pagina 30

Un Paese che si riprende
il diritto di sognare

di Enrico Currò

● a pagina 32

di Paolo Condò

Il vento che da ogni angolo del mondo soffiava ieri nelle vele di Leo Messi ha pochi precedenti storici. L'ultima finale di Federer a Wimbledon, forse, quando (quasi) tutti abbiamo trattenuto il respiro sui due match-point, ed entrambe le volte l'implacabile Djokovic ce l'ha mozzato in gola.

● alle pagine 30 e 31
Servizi di Dipollina, Gamba e Pinci
● alle pagine 32-35Tre dita di Mbappé
sulla coppa scivolata via

di Gabriele Romagnoli

● a pagina 31

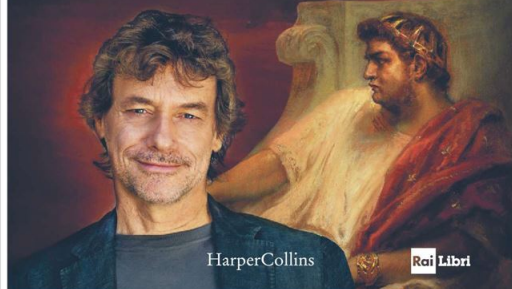
Le pagelle del Mondiale
diventato inno alla gioia

di Maurizio Crosetti

● a pagina 35

Il nuovo libro di ALBERTO ANGELA

NERONE



HarperCollins

Rai Libri

L'inchiesta

In fuga
dalla scuola
70 mila ragazzidi Ilaria Venturi
● alle pagine 22 e 23

Vaticano

Papa Francesco:
"Se mi ammalò
dimissioni pronte"di Jacopo Scaramuzzi
● a pagina 20

SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

1935-2022

Morto Buzzanca
l'istrione non amato
dalla criticadi Crespi, Finos e Lupia
● alle pagine 28 e 29

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 19/12/22

Edizione del: 19/12/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

28

IDIRTTI

SE DAVANTI A LAMPEDUSA
MUORE UN'ALTRA BAMBINA

FRANCESCA PACI - PAGINA 19



IL DIBATTITO

PERCHÉ IN OCCIDENTE
IL CETO MEDIO SI RITIRA

MASSIMILIANO PANARARI - PAGINA 28



IL RICORDO

BUZZANCA E L'ADDIO
DEL MERLO MASCHIO

CAPRARA E COMAZZI - PAGINA 21



LA STAMPA

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € • ANNO 156 • N. 349 • IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) • II SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1, COMMA 1, DCB - TO • www.lastampa.it

GNN

MESSI TRASCINA L'ARGENTINA IN UNA DELLE FINALI PIÙ BELLE DI SEMPRE (3-3): FRANCIA BATTUTA AI RIGORI NONOSTANTE UN GIGANTESCO MBAPPE

Il re del mondo

ANTONIO BARILLA



Adesso Leo è davvero soltanto Leo

GIULIA ZONCA

Adesso finalmente è solo, Lionel Messi senza più confronti: campione del mondo con un'Argentina tutta sua. Unico, libero, felice. - PAGINA 30

Diego, i sublimi 10, e il velo dell'emiro

MAURIZIO DE GIOVANNI

C'è stato un momento, un solo momento, quando tutto era finito in cui ho apprezzato la vera, profonda differenza. - PAGINA 31

DAVID RAMOS / FIFA / GETTY

MANOVRA, STOP SU CARTELLE ESATTORIALI E PAGAMENTI ELETTRONICI. GIORGETTI: SGRAVI PER CHI ASSUME PERCETTORI DI REDDITO

Evasione e Pos, Meloni cede all'Europa

La premier ascolta Fitto e Gentiloni: "Trattiamo con la Ue". Blangiardo (Istat): "Più aiuti ai genitori"

IL COMMENTO

BRUXELLES CHIAMA
LA DESTRA RISPONDE

FRANCESCA SFORZA

L'Europa chiama, la destra italiana risponde. Si potrebbe sintetizzare così la decisione di rimandare ad altra occasione lo stop alla norma sul Pos. - PAGINA 25

L'ANALISI

LA LINEA LAGARDE
E IL LODO CROSETTO

VERONICA DE ROMANIS

La Banca centrale europea ha deciso di continuare con la normalizzazione della politica monetaria. I tassi di interesse sono stati aumentati ancora. - PAGINA 25

BALESTRERI, BARBERA,
LOMBARDO, MONTICELLI

Il governo fa retromarcia su pagamenti elettronici e sanatoria sulle cartelle esattoriali e accetta la linea dell'Europa. Meloni: «Sui contante trattiamo con Bruxelles». dell'asse Fitto-Gentiloni: il ministro degli Affari europei e il commissario Ue hanno convinto Giorgia che l'appoggio della Commissione è essenziale per dossier vitali come il PNRR. - PAGINE 2-7

L'INTERVENTO

QUESTIONE MORALE
IL PD NON SOGNA PIÙ

STEFANO LO RUSSO

L'editoriale del direttore Giannini scuote le coscienze di tutti. Di tutti coloro che hanno a cuore la sinistra e il suo futuro, e non soltanto in Italia. - PAGINA 11

IL QATAR GATE

Doha rompe con la Ue
Così l'Ong di Panzeri
pagava Avramopoulos

BRESOLINI E SALVAGGIULO



L'Europa indaga sui rapporti tra Avramopoulos e Panzeri. La rabbia del Qatar dopo il bando dei suoi lobbisti da Bruxelles. L'ex eurodeputata Gomes: Panzeri agente del Marocco. - PAGINE 8-9

L'IRAN

La rivolta non si ferma
artisti e intellettuali
in piazza per Taraneh

FABIANA MAGRI



Da quando è detenuta nel carcere di Evian, sabato scorso, otto milioni di follower hanno perso le tracce dell'attrice iraniana Taraneh Aidoosti. - PAGINA 14

LA GUERRA

Propaganda Putin
"Donne e meno tasse
per chi va al fronte"

ANNA ZAFESOVA



Un uomo di mezza età, le spalle curve, nascondendo lo sguardo, chiede alla figlia adolescente il salvadanaio con i risparmi per il telefonino: lo stipendio, dice, è in ritardo. - PAGINA 16

IL CASO

La scelta di Papa Francesco
e la capacità di dimettersi

VITO MANCUSO

Che cosa significa per un essere umano dimettersi? Che cosa dimostra chi si dimette da una carica affidatagli o conquistata in prima persona? A mio avviso dimostra di considerare la carica, e quello che essa rappresenta, più importante di sé. Le dimissioni sono in primo luogo un atto di umiltà. - PAGINA 13



LA STORIA

Io, uomo di poca fede e virtù
sono costruttore di Presepi

MAURIZIO MAGGIANI

Sono un costruttore di presepi; di più, in questi giorni di Avvento io sono l'Uomo del Presepe, l'unico che la famiglia e il circondario intero riconosce come artefice autorizzato al compimento della grande opera, l'edificazione di un teatro di divina ispirazione. Una necessità del solstizio d'inverno. - PAGINA 23





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

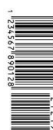
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/12/22

Edizione del: 19/12/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



LUNEDÌ SICILIANO
Il richiamo
dell'Etna riporta
a casa lo chef
Alberto Angiolucci
e la sua macelleria
del mare

YVONNE MALFA pagina 8



CATANIA
Zappalà apre le danze
«Riparto dalla gente»

SERVIZIO pagina VII

FRANCAVILLA
Alcantara, si immerge
nelle gurne e muore

ALESSANDRA IRACI TOBBI pagina I

CATANIA
Cradel: «Al Comune
carenza di organico»

SERVIZIO pagina IV

LETOJANNI
Fondi «partecipati»
preferito il turismo

MAURO ROMANO pagina XIV



Via Chiavichetta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

77°
1945 > 2022

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2022 - ANNO 78 - N. 349 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Bergoglio shock «Lascio se malato dimissioni pronte»

L'annuncio. Il Papa rivela: «Foglio già firmato»
E apre alla nomina di una donna in un dicastero



Papa Francesco rivela di avere
firmato le dimissioni in bianco
perché «Se malato, vado via» afferma
mentre annuncia l'intenzione di
affidare la guida di un dicastero a una
donna. Il suo pensiero vola in
Ucraina: «E' una terza guerra
mondiale. Non finirà presto». Non
dimentica Ratzinger: «E' un santo».

SERVIZI pagine 2-3

TRAGEDIA AL LARGO DI LAMPEDUSA

Migranti, muore in mare bimba il governo limita i salvataggi

LORENZO ATTIANESE pagina 5

SERVIZIO IDRICO

Ati senza gestore
la Regione invia
i commissari

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Nel Catanese il Cga
«riabilita» la Sie
lite lunga 17 anni

ANTONIO CARRECA pagina 6

LUTTO NEL CINEMA



Addio Buzzanca, il merlo maschio

NICOLETTA TAMBERLICH pagina 10



ORRORE A LENTINI

Il corpo di una donna tra i rovi in fiamme di un condominio

ROSANNA GIMMILLARO pagina 5



IL MONDO BALLA IL TANGO

L'Argentina è campione
Francia battuta ai rigori
Leo Messi eroe Mondiale
nella storia come Maradona

SERVIZI pagine 13/15

SERIE D: PRIMO KO DEI ROSSAZZURRI DOPO 14 RISULTATI UTILI DI FILA



Un Catania senza mordente si arrende in casa del Cilento è il primo stop del campionato

GIOVANNI D'ANTONI pagine 16-17

SPADA
ROMA

www.spadaroma.com



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/12/22

Edizione del: 19/12/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2022

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese**LCT**
luigicozzatrasporti.it

CATANIA

La droga sui pullman Sais pianificata rapina a cliente che acquistava chili di coca

Nelle pieghe del blitz "Kynara" emergono alcuni episodi curiosi. Compresa la pianificazione di una rapina a un cliente che acquistava chili di cocaina in contanti.

CONCETTO MANNISI pagina II

CATANIA

L'arcivescovo Renna a S. Giovanni Galermo incontra scolari e genitori

SERVIZIO pagina VI

CATANIA

Agata Palazzolo riconfermata segretaria provinciale del Sunia

SERVIZIO pagina III



GIARDINI NAXOS

Contrada Pietrenere invasa da rifiuti e ingombranti «Il Comune decurti la Tari»

Il comitato dei proprietari del condominio "Le Roches noires" in allarme per l'aumento delle discariche alla foce dell'Alcantara. «In spiaggia un tappeto di canneti».

MAURO ROMANO pagina XIV

Tragedia ieri pomeriggio all'Alcantara per un giovanissimo migrante egiziano di 16 anni S'immerge nelle gelide gurne e muore

Il ragazzo, ospite in un centro d'accoglienza, era andato a esplorare il sito con alcuni compagni. Inutili i soccorsi



Sono state fatali le Gurne dell'Alcantara (sotto il Castello), in territorio di Francavilla, per un giovane egiziano non accompagnato di 16 anni, ospite di una struttura alberghiera adibita a centro d'accoglienza d'emergenza.

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo (alla ricerca di un futuro migliore per lui e per la sua famiglia, rimasta nel Paese di origine), insieme a dei compagni d'avventura, ha deciso di esplorare uno dei luoghi più "gettonati" dell'area valligiana, le gurne. Pare che sia spirato dopo essersi immerso nelle ac-

que gelide. A nulla sono valsi gli interventi del 118, dei vigili del fuoco dei distaccamenti di Letojanni e Mojo Alcantara e dei carabinieri della compagnia di Taormina, guidati dal comandante Giovanni Riacc. Le manovre di rianimazione non hanno sortito l'effetto desiderato, il cuore purtroppo ha smesso di battere. Sul volto dei soccorritori, alcuni dei quali genitori, la forte commozione per non essere riusciti a salvargli la vita. «Niente può attenuare lo strazio di avere tra le braccia la vittima di un tragico incidente e

non riuscire a sottrarlo alla morte» ha commentato uno di loro. Una missione che sin da subito, purtroppo, si è mostrata impossibile, dato le condizioni. La salma verrà portata all'obitorio del policlinico di Messina, in attesa del rimpatrio. Toccherà al Comune e alla Prefettura organizzare il rientro del giovane migrante. Si rimane in attesa della decisione dell'autorità giudiziaria. Intanto, ciò che emerge è l'esigenza di una fruizione in sicurezza dei siti della Valle Alcantara.

ALESSANDRA IRACI TOBBI

CONTROLLI

Movida, sanzioni per occupazione suolo pubblico e guida senza casco

È stato un altro fine settimana di controlli interforze nelle zone della movida: controllati 140 persone, 67 veicoli e 4 esercizi pubblici.

SERVIZIO pagina III

CATANIA

**Stazione e Passiatore volontari in azione per ripulire l'area**

Oltre quindici sacchi di rifiuti riempiti ieri dai volontari di "Puliamo Catania", con la collaborazione dei giovani della comunità di sant'Egidio e del Lions Club Sicilia Mare Nostrum. Nell'area attorno alla stazione e alla fontana di Proserpina e lungo il Passiatore situazione più critica del previsto.

CESARE LA MARCA pagina VII

CATANIA

"Processione" di sub per posare il presepe al largo della Scogliera

Si è rinnovata la tradizione della posa del presepe al largo della baia Verde.



MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI

ACIREALE

Scontro auto-scooter, morto un 16enne «Incrocio pericoloso, più sicurezza»

Il luogo dell'incidente e nel riquadro la vittima, Daniele Cantale Garano

L'incidente è avvenuto sabato notte, alle 3, all'incrocio tra corso Italia e via Kennedy. Daniele Cantale Garano, era alla guida del proprio scooter e percorreva, dopo un sabato sera trascorso con gli amici, via Kennedy, probabilmente per fare rientro a casa. L'impatto con un'auto guidata da un 23enne albanese è stato terribile.

Il ragazzo, che indossava il casco, è stato violentemente disarcionato dal sellino del due ruote, ed è finito rovinosamente sul selciato. Da più parti si chiede ora la messa in sicurezza dell'incrocio che è stato già molte altre volte teatro di gravi incidenti.

MARIO PREVITERA pagina XI

La cosiddetta "Circe" di Misterbianco torna in carcere per scontare 13 anni

La cosiddetta "Circe di Misterbianco" è stata rinchiusa nel carcere di piazza Lanza. Nel 2002 organizzò (con tre complici) l'omicidio del marito, Santo Giuffrida. A seguito della sentenza della Cassazione che ha reso irrevocabile la sentenza della Corte d'Appello, è stato emesso un ordine di carcerazione che i carabinieri hanno eseguito. La donna deve ancora scontare 13 anni di carcere. Nel 2001 il suo piano fallì e il marito riuscì a scappare all'agguato in pieno centro. L'anno successivo, invece, il complotto venne portato a termine. Due persone si introdussero nottetempo nel mese di dicembre in casa dei coniugi e iniettarono a Giuffrida un veleno prima di finirlo soffocandolo.

**Acì Catena, fiamme e vetri in frantumi per una esplosione ferito un 45enne**

Una forte esplosione, forse generata da una perdita di gas da una bombola gpl, si è verificata ieri sera alle 18 in via Santa Chiara, vicino a piano Umberto. La deflagrazione, che è stata avvertita distintamente in buona parte del paese, ha devastato una mansarda di un fabbricato di due piani. Un 45enne è rimasto ferito con bruciature in alcune parti del corpo, ma non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco dei distaccamenti di Acireale e Catania Nord.

MARIO GRASSO pagina XII



Le fiamme dopo lo scoppio

ACIREALE

In piazza Duomo in attesa dei clienti preso spacciatore

E' stato individuato e poi bloccato dai carabinieri un 18enne che aspettava i clienti a cui dare la marijuana in piazza Duomo

SERVIZIO pagina XII



Manovra Il Reddito scende a 7 mesi. Opzione donna solo per madri. Cuneo, si allarga la platea

Pos, fisco, pensioni: si cambia

Giorgetti: riflettiamo ancora sui pagamenti elettronici. Una norma salva mutui

di **Adriana Logroscino** e **Claudia Voltattorni**

Cuneo fiscale, pensioni, una norma salva mutui e marcia indietro sul Pos. Ecco tutti i cambiamenti della Manovra. Il Reddito di cittadinanza per soli sette mesi e opzione donna solo per le madri. Per i pagamenti digitali e i ristori ai commercianti, dice Giorgetti, «il governo sta ancora riflettendo»

alle pagine **2 e 3**

LE MISURE DAI PAGAMENTI ALLA CASA LE NOVITÀ DELLA LEGGE DI BILANCIO

di **Adriana Logroscino**
e **Claudia Voltattorni**

ROMA Dopo una lunga giornata di lavori stop & go in commissione Bilancio della Camera, con l'abbandono dell'aula per protesta da parte di Pd, Terzo Polo, Avs, nella tarda serata di ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è arrivato in commissione e ha spiegato i punti fondamentali della manovra con le modifiche del governo. Tra le novità lo stralcio del tetto all'obbligo del Pos (con giallo finale: per errore il governo aveva stralciato del tutto l'articolo 69 che con-

tiene anche l'innalzamento del tetto al contante), le pensioni minime innalzate a 600 euro per gli over 75, l'ampliamento della platea di lavoratori dipendenti fino a 25 mila euro di reddito lordo che usufruirà del cuneo fiscale del 3%. Confermate le misure bandiera come flat tax, Quota 103, rottamazione delle cartelle fino a 1.000 euro innalzamento del tetto al contante a 5 mila euro e Opzione donna. In manovra entra poi la proroga al 31 dicembre della presentazione della Cilas per il Superbonus 110%.



Pagamenti

Carte, via il tetto dei 60 euro Compensazioni allo studio

Non ci sarà alcun tetto all'obbligo per i pagamenti digitali. Resta tutto com'è: obbligo per i commercianti di accettare tutti i pagamenti digitali senza limite, e restano le sanzioni per chi non lo fa. Salta dunque il comma 2 dell'articolo 69 del disegno di legge Bilancio che autorizzava gli esercenti a non accettare pagamenti con Pos o carte di credito fino a 60 euro di spesa senza incorrere in sanzioni. Norma che aveva attirato le critiche della Commissione europea perché non coerente con gli obiettivi del Pnrr sulla lotta all'evasione fiscale. Un passo indietro del governo dopo giorni di trattative con la Commissione e che la premier Meloni ha spiegato così: «Se non ci



CONTACTLESS PAYMENT

sono i margini, ci inventeremo un altro modo per non far pagare agli esercenti le commissioni bancarie sui piccoli pagamenti». E il ministro Giorgetti precisa: «Si tratta di trovare soluzioni compatibili con le raccomandazioni e le normative di riferimento anche in sede europea». Nei giorni scorsi il governo ipotizzava di far scendere il tetto dell'obbligo a 30 euro, poi la decisione di stralciare del tutto il comma. Un emendamento del Pd (accantonato perché oneroso) prevedeva un ristoro per gli esercenti con il credito di imposta per le spese delle commissioni. Resta a 5.000 euro l'innalzamento del tetto al contante dal primo gennaio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Cuneo fiscale: taglio del 3% a 25 mila euro, alle imprese l'1%

Sale la platea di lavoratori dipendenti che avrà diritto al taglio del cuneo fiscale del 3%. Il reddito lordo annuo passa infatti da 20 mila a 25 mila euro e due punti del reddito andranno ai lavoratori mentre un punto finirà alle imprese. La novità accoglie, anche se in piccola parte, una delle richieste delle imprese e di Confindustria che avevano definito «risibile» il taglio del cuneo per i redditi fino a 20 mila euro e chiedevano, attraverso il presidente dell'associazione Carlo Bonomi, «più coraggio» con un taglio almeno del 4%, pari a 16 miliardi di euro, per lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro: «Due terzi a beneficio dei lavoratori e un terzo dei datori di



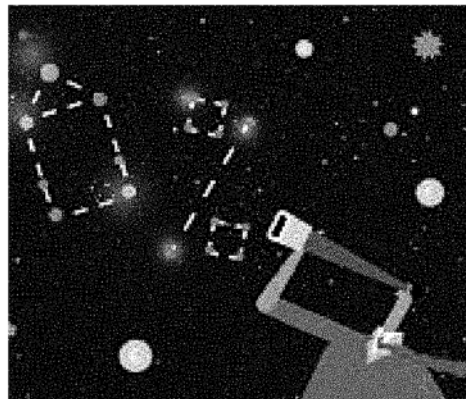
lavoro». Per quanto riguarda i redditi fino a 35 mila euro viene invece confermato il taglio del cuneo al 2%. Salgono poi a 8 mila euro le decontribuzioni per le assunzioni di under 35, così come aveva chiesto Forza Italia. Sale a 8 mila euro lo sgravio contributivo anche per chi assume lavoratori percettori del reddito di cittadinanza. Cambia il congedo parentale retribuito con un mese in più pagato all'80%. Nella prima versione del testo, era solo per le madri. La modifica del governo prevede invece l'estensione della possibilità anche ai padri (in alternativa alle madri) così come aveva chiesto Noi Moderati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa

Mutui, si potrà passare dai tassi variabili a quelli fissi



La proroga al 31 dicembre 2022 della Cilas per i condomini per il Superbonus 110% entra in manovra. La norma, contenuta nel decreto Aiuti Quater, viene inserita nel disegno di legge Bilancio per un problema di tempi di conversione: il decreto Aiuti scade nel 2023 e la sua approvazione andrebbe oltre il termine di scadenza prorogato. La proroga al 31 dicembre 2022 (dal 25 novembre 2022) serve per avere l'agevolazione sui lavori edilizi al 110% e non al 90% come invece sarà dal primo gennaio 2023. La decisione di far slittare il termine arriva dopo le migliaia di richieste per lo sconto arrivate troppo tardi con la conseguenza di migliaia di lavori bloccati. Ora i termini si riaprono, ma saranno validi solo per i condomini che hanno deliberato l'avvio dei lavori entro l'11 novembre scorso. Resta invece nel decreto Aiuti Quater la questione dei crediti bloccati che mette a rischio le aziende rimaste senza liquidità bloccando decine di cantieri. Per i crediti, pari a circa 6 miliardi di euro, Pd e Cinque

Stelle avevano chiesto un intervento per sbloccarli utilizzando i cassetti fiscali delle imprese. Ci sarà invece la garanzia Sace per finanziamenti sotto qualsiasi forma, per «sopperire alle esigenze di liquidità delle imprese». Ma si punta anche ad aumentare da due a tre le cessioni ad intermediari qualificati. Sempre per le abitazioni, arrivano anche i bonus con l'Iva al 50% per l'acquisto di case «green», di classe energetica A o B, entro il 2023 direttamente dal costruttore: una detrazione ripartita «in quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successiva». Viene ripristinata la norma che permette di trasformare i mutui ipotecari da tasso variabile a tasso fisso: «Oltre ad avere un impatto per la finanza pubblica — ha spiegato il ministro Giorgetti —, riguarda tanti mutui per le famiglie». Scende per tutto il 2023 al 10% (dal 22%) l'Iva sul pellet, mentre quella sul teleriscaldamento scenderà al 5% per il primo trimestre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Pensioni, «opzione donna» Torna il vincolo dei figli



Ritocco per le pensioni minime, indicizzazione per quelle del ceto medio, ulteriore ridimensionamento del reddito di cittadinanza. Sono tra gli ultimi ritocchi alla legge di bilancio, presenti negli emendamenti del governo, che prosegue il suo iter non senza colpi di scena e polemiche. Riguardo a opzione donna, invece, nonostante le trattative e le aperture, è confermata la stretta prevista nella prima versione della manovra. «Il governo ha una sua opinione su opzione donna, il problema è l'onerosità delle coperture, ma siamo disponibili al confronto per trovare soluzioni condivise», ha aperto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio alla Camera.

Sulle pensioni minime, la spunta Forza Italia che premeva per l'aumento: passano a 600 euro. Tuttavia i destinatari dell'assegno più pesante saranno soltanto gli ultrasessantacinquenni. Un tetto che contiene il costo per le casse dello Stato a 200 milioni di euro. Estenderlo a tutti,

invece, avrebbe avuto un impatto troppo oneroso.

Accolta, in omaggio alla stagione di dialogo che la Cisl ha inaugurato non partecipando allo sciopero dei trasporti di venerdì scorso, la richiesta del sindacato di indicizzare le pensioni per gli anni 2023 e 2024 fino a 4 e a 5 volte la minima. Infine ridotta ulteriormente la proroga del reddito di cittadinanza: sette mesi nel 2023. La decontribuzione per chi assume percettori del sussidio, però, sale da 6 mila a 8 mila euro.

Senza le modifiche ventilate nei giorni scorsi, andare in pensione in anticipo con l'«opzione donna» non sarà più una possibilità per tutte le lavoratrici, ma solo per chi sia in possesso di uno di tre requisiti: invalide civili per almeno il 74%, caregiver di un genitore non autosufficiente, disoccupate o dipendenti di un'azienda in crisi. L'età minima sale a 60 anni per tutte, ma con uno «sconto» riservato alle madri: a 59 se hanno un figlio, a 58 se ne hanno due o più di due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,2-23%,3-40%



LUCE A MEZZOGIORNO

C'È UN SUD CAPITALISTA
CHE NON AMA I SUSSIDIdi **Dario Di Vico**

Nel complicato dibattito sul futuro dell'economia del Sud, l'indagine sulle medie imprese industriali Mediobanca-Unioncamere-Centro Studi Tagliacarne è un raggio di sole. Apre infatti prospettive più ampie alla riflessione sia di carattere economico sia di ordine politico. Il solo parlare di «esempi di iniziativa capitalistica di successo nel Mezzogiorno» è un viatico per un approccio più proficuo, specie quando ci rammentiamo che le recenti elezioni politiche sono state monopolizzate al Sud da un unico tema di propaganda e raccolta del consenso: il reddito di cittadinanza. Da qui le analisi circa la possibilità che il Movimento 5 Stelle si trasformi in una sorta di Lega Sud e i dissidi in merito all'altrettanto intricato dibattito sull'autonomia differenziata.

«Lo sviluppo del Sud appare oggi anche come un tema logorante e divisivo persino tra gli studiosi. Con la nostra indagine pensiamo di fornire una traccia sul valore di sistema che assume un'imprenditoria autoctona, non sussidiata e non trapian-tata», commenta Gabriele Barbaresco, direttore dell'area Studi Mediobanca. Aggiunge Gaetano Fausto Esposito, direttore del Centro Studi Tagliacarne: «Siamo coscienti di aver individuato un segmento dinamico ma ancora sottile. Perché si produca un effetto sull'intero Sud occorrerebbe quantomeno moltiplicare il numero di medie imprese dinamiche».

Ma torniamo al raggio di sole. Si parla di medie imprese del Sud prevalentemente a controllo familiare e quindi non sono state prese in esame né filiali di grandi gruppi (ad esempio Stellantis) né aziende controllate da multinazionali. Ebbene queste aziende negli ultimi dieci anni hanno fatto meglio delle analoghe del Centro Nord. E persino la recente impennata dei costi energetici non ha frenato la corsa di quelle che vengono definite «ambasciatrici del cambiamento del Sud». Ecco i numeri che lo dimostrano: le medie imprese meridionali prevedono quest'anno un aumento del loro giro d'affari dell'8,1% contro il 7,2% delle altre aree d'Italia e questo risultato va doppiamente apprezzato, perché fa seguito a un precedente incremento del 10% dell'anno 2021. Non siamo dunque di

fronte a un exploit congiunturale ma davanti a una vera tendenza con la metà delle medie aziende sudiste che conta di superare entro il 2022 i livelli di attività pre-Covid. Se poi prendiamo come arco temporale i dieci anni tra il 2011 e il 2020, il loro fatturato è salito del 35,2% contro il 16,7% del resto d'Italia, la produttività del 28,3% contro il 20% dei territori non-Sud e la forza lavoro del 25,6% contro il 19,8%.

L'avanguardia

Ma quante sono queste medie imprese così virtuose? Stiamo ragionando solo di qualche isola d'eccellenza? Anche in questo caso la risposta che viene dall'indagine Mediobanca-Unioncamere-Tagliacarne alimenta le speranze degli ottimisti, stiamo parlando di 316 unità che nel 2020 avevano sommato un fatturato pari a 14,6 miliardi, esportazioni per 4,4 miliardi e un valore aggiunto pari all'11,5% del totale manifatturiero meridionale. La regione nella quale si addensano le medie imprese è la Campania che ne conta in proporzione 4 su 10. I settori di specializzazione produttiva sono l'alimentare-bevande, come del resto facilmente prevedibile, ma anche il meccanico e il chimico-farmaceutico. Sommati, questi tre settori fanno l'81% dei ricavi delle medie imprese meridionali. La fotografia che ne viene è incoraggiante, certamente meno articolata rispetto al Nord (mancano le realtà di molti distretti delle pelli e cuoio, della ceramica, del tessile-abbigliamento), ma sicuramente solida per il valore aggiunto che può esprimere in una fase caratterizzata dalla trasformazione digitale e dall'innovazione di quei settori. Chiosa Barbaresco: «Per i grandi trend che caratterizzano le nostre società, dalla demografia alla salute, la presen-



Peso: 89%



za dell'alimentare e del farmaceutico aprono ulteriori prospettive di crescita». E proprio per migliorare la propria taglia il 76% del campione è pronto a investire nelle tecnologie abilitanti tra il 2022 e il 2024 una quota assimilabile a quella del resto d'Italia, ma in aumento rispetto al triennio precedente quando la percentuale delle medie imprese meridionali che «avevano imboccato la via della transizione 4.0 era stata pari al 71%».

Rispetto ai dati e alle considerazioni fin qui innellate forse il dato che sorprende di più è quello della performance della produttività (+33,7, +28,3% in dieci anni) superiore al resto d'Italia che smentisce la facile narrazione di un *genius loci* di per sé avverso alla sfida della competitività. Andrebbe valutato, però, quanto incide nell'*exploit* di cui sopra una crescita del costo del lavoro pro-capite decisamente rallentata — nello stesso periodo — rispetto al Nord. «Credo che le due grandezze si siano mosse di pari passo e quindi c'è una genuina dinamica del tasso di innovazione che prescinde dalle retribuzioni», spiega Esposito. Commenta Barbaresco: «È vero che i livelli salariali moderati sono stati una leva di produttività, ma riteniamo che siano andati a compensare altri tipi di vantaggi rispetto alle aziende del Nord, innanzitutto la dislocazione geografica e le inefficienze di sistema. Non c'è stata quindi prevaricazione sui lavoratori».

Tecnologie e territorio

Altro capitolo decisivo per leggere la relazione impresa-territorio è quello che riguarda l'*open innovation*. Va registrata quantomeno una intenzionalità significativa da parte di queste imprese: il 44% investirà in processi di *open innovation* entro il 2024 con un soggetto esterno all'azienda. Il 32% punterà sulla collaborazione con le università per la co-innovazione di prodotti e servizi, il 3% lo farà con i subfornitori e il 15% con i clienti B2B. La domanda che ne consegue può essere formulata così: è l'*open innovation* la chiave di una contaminazione tra medie imprese meridionali e territorio? Ci sono quindi le condizioni perché dinamiche orientate alla «partecipazione tecnologica» generino ricadute positive o addirittura la creazione di

piccoli ecosistemi? Risponde Esposito: «Nel Sud è più difficile creare relazionalità e le università non si sono dimostrate finora molte aperte in materia di trasferimento dell'innovazione. Per questo la voglia di fare *open innovation*, se è più bassa che al Nord, esprime comunque un indirizzo strategico che vede le medie imprese molto più avanti delle Pmi». Aggiunge Barbaresco: «L'apertura all'esterno è un indicatore importante, le imprese familiari che hanno basato il loro successo su fattori fiduciarî tradizionali sono chiamate ora ad aprirsi. Del resto la matrice distrettuale delle medie imprese italiane è fatta di cultura della collaborazione».

Può una staffetta generazionale (guidata) contribuire a questo ulteriore avanzamento? Secondo i dati della ricerca, poco più della metà delle medie imprese meridionali si trova alla seconda generazione, un quarto (24%) è alla terza, mentre la quota di imprese di prima generazione è bassa (21%). Ma il dato ancor più interessante riguarda l'inserimento di manager esterni: 40,9% delle imprese del Sud. «La propensione a pescare Ceo fuori è molto positiva, dovrebbe però abbinarsi a un'analoga volontà di aprire il capitale nelle più svariate forme che il mercato sa proporre. Purtroppo ora non è così e ravviso una contraddizione». Più tranchant l'opinione di Esposito: «Il ricambio spesso non avviene per colpa dei padri che non mollano il timone. E comunque i manager esterni sono decisivi, le aziende che vengono date in mano ai parenti hanno performance molto meno entusiasmanti». Resta da valutare, nelle dinamiche di crescita, l'impatto del Pnrr: le medie imprese meridionali si sono già attivate, la sfida è sicuramente impegnativa e c'è, secondo Esposito, qualche «venatura taumaturgica». La verità, conclude Barbaresco, è che quello che deve arrivare «è innanzitutto un metodo di spesa più che i denari in sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Casi isolati? Sono 316
imprese con ricavi
aggregati per 14,6
miliardi, export per 4,4
miliardi e valore
aggiunto all'11,5%**

Fatturati post Covid in crescita costante, investimenti sul 4.0 e produttività top. Ecco le medie imprese «esempi di iniziativa di successo nel Mezzogiorno» fuori dai circuiti dell'assistenzialismo, classico e di nuovo stampo. Per l'ultima analisi Mediobanca-Unioncamere-Tagliacarne sono «le ambasciatrici del cambiamento»



Peso: 89%

Il confronto

Il valore delle medie imprese del Mezzogiorno...
Miliardi di euro (dati 2020)

	Mezzogiorno	Altre aree
Fatturato medio	46,2	47,2
Fatturato	14,6	134,8
Export	4,4	60,1
Quota export	30,1%	44,6%
Incidenza sul valore aggiunto manifatturiero*	11,5%	15,9%

Fonti: Area Studi Mediobanca, dati propri e Istat (anno 2019)

L'identikit

Le specializzazioni settoriali - Confronto Mezzogiorno altre aree del Paese (Fatturato in % del totale)

■ 1996 ■ 2020 ■ Primi 3 settori

MEZZOGIORNO



Quota sul totale del fatturato primi 3 settori

81%

ALTRE AREE



71%

*% del totale manifatturiero della stessa area

Pparra



Andrea Prete

Imprenditore,
è presidente
Unioncamere dal 2021



Gabriele Barbaresco

Direttore dell'Area Studi
di Mediobanca



Giuseppe Conte

Presidente del
Movimento Cinquestelle
da luglio 2021



Peso:89%

SERVIZIO IDRICO**Ati senza gestore
la Regione invia
i commissari**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Quattro Ati senza gestore La Regione non aspetta più

Servizio idrico. Verso il commissariamento di Siracusa, Ragusa Messina e Trapani. La scelta andava fatta entro il 7 novembre

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tanto per cambiare, nella materia che riguarda gli assetti organizzativi e di gestione dell'idrico in Sicilia, è corsa contro il tempo. In una lettera inviata dall'assessore regionale ai Rifiuti e all'Energia, Roberto Di Mauro, che ha come destinatari le assemblee territoriali idriche di Messina, Siracusa, Trapani e Ragusa le quali non hanno ancora provveduto all'affidamento del gestore unico del servizio nella provincia, viene fatto presente che la mancata osservanza dell'adempimento in questione comporta la scelta, indifferibile e necessaria da parte della Regione, di sostituirsi al soggetto inadempiente. Il che prelude, di fatto, in maniera inevitabile, al commissariamento.

A motivare l'accelerazione in tal senso è l'utilizzo di fondi per il Pnrr. Se salta questo "step", commentano nei corridoi di Viale Campania, sede dell'assessorato, l'operazione passa nelle mani di Invitalia per conto dello Stato. A fare da guida nei meandri tortuosi dei "neretti" della burocrazia e a stabilire il corso delle cose con chiarezza.

senza margini di interpretazione che possano andare al di là di questo paletto, è l'articolo 14 del Dl 15/22, poi convertito con legge 142 del 21 settembre 2022. La linea di demarcazione fissava per il 7 novembre il termine entro il quale doveva essere fatta la scelta del gestore. È da quella data in pratica che, trascorsi i 90 giorni la competenza passa alla Regione che nomina un commissario in capo al quale passano i poteri delle Ati. Per l'individuazione del gestore c'è l'obbligo di basarsi su un avviso pubblico in cui figurano i contenuti che servono per il modello da realizzare sulla base delle indicazioni previste dal Piano d'ambito. Nella nota Di Mauro, procede, al tempo stesso, a una ricognizione sotto forma di quesiti ai soggetti in questione, che riguardano le principali scelte sulle caratteristiche, e se, per esempio, all'interno dei singoli territori in cui ricadono le Ati siano state individuate eventuali gestioni separate o se esistono comuni che effettuano ancora una gestione diretta.

La Regione, insomma, non aspetta più. La cosa più clamorosa in fondo però non è il punto di arrivo di questa

vicenda che, come molte altre dei territori, affonda le sue radici nell'incoerenza o nell'indolenza di chi deve fare scelte anche forti e impopolari, quanto piuttosto l'irrilevanza del dato temporale che scorre sempre oltre misura.

Nel maggio del 2020 era toccato all'assessore dell'epoca Alberto Pierobon diffidare comuni e associazioni di enti a fare in fretta per non perdere i fondi, in quel caso, di coesione destinati al potenziamento delle reti e agli investimenti infrastrutturali, arrivando a minacciare lo stop ai finanziamenti in caso di esito mancato sul riordino organizzativo e sui Piani d'Ambito.

Più o meno in un passato contestuale a quello appena citato uno degli scogli era stato proprio la richiesta dei sindaci di restare autonomi, situazione che specie, in assenza di reti proprie e della possibilità di creare economie di scala, appariva in larga parte improponibile. L'acqua cheta, si sa, rompe i ponti. L'assessore autonomista Roberto Di Mauro, dopo questa nota, difficilmente tornerà indietro. ●



**L'assessore regionale
all'Energia e ai Rifiuti
Roberto Di Mauro**



Peso: 1-1%, 6-28%

I conti della Regione. Schifani dopo l'accordo con il ministro Giorgetti «Bene i 200 mln, ma ora va spalmato il disavanzo»

«Bene i 200 milioni relativi all'accordo firmato da me col ministro Giorgetti in ordine alla transazione di un maggior credito della mia Regione nei confronti dello Stato». Lo ha detto il presidente della Regione, Renato Schifani, dopo l'accordo raggiunto con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Ma adesso occorre urgentemente una norma molto nota al governo, e sulla quale mi sono intrattenuto a lungo con quest'ultimo più volte, unitamente ad assessori della mia giunta di altri partiti, - sottolinea il presidente - una norma che rimuova gli effetti della inopinata sospensione del giudizio del consuntivo 2020 da

parte della Corte dei Conti che ha impugnato davanti la Corte costituzionale un provvedimento legislativo a firma Conte-Mattarella. Quest'ultimo autorizzava la spalmatura del disavanzo ereditato nel 2018 dal governo Crocetta in dieci anni. Una norma rispettata dal predetto organo contabile nel corso del precedente anno, ed inaspettatamente contestata l'anno successivo con la conseguente paralisi del bilancio regionale siciliano».

«Un conflitto di poteri senza precedenti tra due organi dello Stato, e cioè Corte dei Conti e governo nazionale, - conclude il governatore - in cui parte lesa è la Regione da me

guidata da soli due mesi. Confidiamo che il governo nazionale farà chiarezza legislativa su questo increscioso episodio, al fine di evitare conseguenze disastrose sulle finanze di una incolpevole Regione che sta sistematicamente sforzandosi di assicurare continuità di buon governo ai siciliani».



Da sinistra il vicepresidente della Regione, Sammartino, il governatore Schifani, il ministro Giorgetti, l'assessore Falcone e il Ragioniere generale Tozzo al Mef dopo il recente incontro



Peso: 17%



Emissioni, l'Ue: «Chi inquina paga»

Bruxelles. Raggiunta un'intesa storica per arrivare alla neutralità chimica entro la metà del secolo. Nuovi target e un fondo da 86mld per sostegno ai consumatori

ANGELO DI MAMBRO

BRUXELLES. L'Ue compie un grande balzo in avanti sulle misure per arrivare alla neutralità climatica entro metà secolo. Dopo una maratona negoziale cominciata venerdì alle 11 e conclusa nelle prime ore del mattino, le istituzioni europee hanno raggiunto un accordo sui connotati del nuovo mercato della CO2 dei Ventisette, l'Emissions Trading System (Ets). Il sistema che dal 2005 dà un prezzo alle emissioni di CO2 traducendo in pratica il principio «chi inquina paga».

L'Ets, che nasce oggi per essere il principale strumento dell'azione climatica Ue dei decenni a venire, sarà più grande e non interesserà più solo industria ed energia. Per la prima volta al mondo un mercato della CO2 coprirà i trasporti via mare. Ma anche quelli via gomma e il riscaldamento e, in futuro, gli inceneritori. Seconda novità senza precedenti è la creazione di un Fondo sociale per il clima con oltre 86 miliardi di euro, di cui l'Ue e gli Stati disporranno per tutelare i cittadini dagli aumenti del costo dell'energia. Risorse fresche per interventi

strutturali, ma una parte potrà essere usata per erogare veri e propri aiuti diretti alle famiglie. Il terzo inedito è la «carbon tax» alle frontiere, che applicherà il prezzo della CO2 dell'Ue ai prodotti importati di alcuni settori, per consentire alle imprese europee di competere il più possibile ad armi pari con quelle di Paesi dove le politiche del clima sono meno stringenti, evitando delocalizzazione e perdita di posti di lavoro. L'accordo sul meccanismo che porta l'Ets fino agli uffici dogana dell'Unione era in parte già fatto. Ma solo la scorsa notte i negoziatori di Commissione europea, Consiglio Ue ed Europarlamento hanno raggiunto l'accordo su dettagli fondamentali per formare un quadro coerente. Uno di questi era la velocità con cui la carbon tax sarebbe entrata a regime, portando alla corrispondente eliminazione dell'attuale sistema anti-delocalizzazione, quello dei permessi di emissione gratuita. Il passaggio tra un sistema e l'altro sarà molto graduale, dal 2026 al 2034.

Entro il 2030, la grande industria e il settore energetico dovranno diminuire le proprie emissioni del 62% ri-

spetto a quando il sistema ha iniziato a funzionare, dal 2005. Da quell'anno a oggi il taglio è stato di quasi il 43%, ma la velocità della riduzione dovrà aumentare. Le compagnie di navigazione pagheranno per tutte le loro emissioni di CO2, metano e protossido di azoto dal 2026. Dal 2027 un Ets separato riguarderà trasporti su strada e edifici, cioè le emissioni dei carburanti alla pompa e il combustibile da riscaldamento. Il sistema è studiato per incidere sui fornitori di carburante e non sulle famiglie, ma secondo le valutazioni di impatto della Commissione europea gli aumenti saranno inevitabili. Se dovessero rivelarsi insostenibili, l'entrata in vigore del sistema sarà rimandata di un anno. In ogni caso, nel 2026 partirà il fondo sociale in totale, 86,7 miliardi fino al 2032. ●



Peso: 23%

LA RIUNIONE DI FINE ANNO DEL CRADEL

«Al Comune la carenza di personale è eccessiva il nuovo sindaco dovrà colmare gli organici»

MARIA ELENA QUAIOTTI

«I contratti dei dirigenti (9 quelli in scadenza a fine dicembre, ndr) del Comune sono stati prorogati di due anni, avremo un nuovo dirigente per la Mobilità, le attese progressioni verticali del personale ed è definitiva la stabilizzazione degli ex Puc (170 dipendenti) per i quali l'orario di lavoro passerà da 24 a 36 ore settimanali. Resta l'emorragia di organico dell'ente e la mancanza di ricambio generazionale del Comune, che si spera possa vedere la svolta nel 2023 con l'uscita dal dissesto»: ieri mattina, in via Zurria, all'annuale ritrovo per gli auguri di Natale del Cradel (Centro ricreativo aziendale dipendenti enti locali), è stato Pietro Belfiore, direttore del Personale, a focalizzare l'attenzione su aspetti non di poco conto per una sala al solito gremio. Assente la guida politica dell'ente, ma va comunque riconosciuta

al commissario straordinario Federico Portoghesi la sollecitazione e l'accelerazione sulle decisioni elencate da Belfiore, assieme a tante procedure e progetti che finalmente stanno vedendo la luce.

«Il Cradel compie 18 anni, diventa maggiorenne - ha detto il presidente Arturo Barbagallo - siamo sempre qui e speriamo di arrivare più in là possibile, perché sono 18 anni che non si possono dimenticare. Al Comune manca una guida politica, sappiamo tutti i motivi, e speriamo di averla il prossimo anno. Il sindaco nelle nostre riunioni è sempre stata una figura emblematica, quest'anno è la prima volta nella nostra storia che manca».

«La nostra è una lunga storia - ha aggiunto Nuccio Lombardo, presidente emerito Cradel ed ex consigliere e assessore - non priva di ostacoli, fin dalla sua nascita, ma sempre

a sostegno del personale in servizio. Il Cradel è ancora in vita perché di fatto è una componente dell'amministrazione comunale, nei dipendenti c'è voglia di dialogare fra colleghi e incontrarsi. Il dottor Belfiore diceva una grande verità in merito alla carenza del personale, girando per gli uffici è palpabile. Abbiamo attraversato un periodo difficile tra il Covid e chi ha usufruito, giustamente, di "quota cento", ma ora c'è da rimboccarsi le maniche: ci auguriamo che il prossimo anno con le elezioni amministrative, chiunque sarà eletto, si possa avere una città "governata", il riferimento di sindaco e assessori serve, è innegabile, soprattutto sul fronte del personale. Il Comune ha la necessità di assumere, la carenza di organico è eccessiva». ●



Peso: 22%

IL CANDIDATO SINDACO LANFRANCO ZAPPALÀ

«Il mio programma nascerà dalla condivisione con la città fuori dalle stanze della politica»

Inaugurata sede. «Siamo al di sotto del disastro, dopo le feste ascolterò i catanesi nei quartieri»

Ha ufficializzato la sua candidatura un anno prima la corsa a Palazzo degli Elefanti della prossima primavera estate, e adesso Lanfranco Zappalà è alla vigilia di un percorso di coinvolgimento della città e dei quartieri nel programma che intende elaborare partendo dalla condivisione e dal confronto.

Ieri l'inaugurazione della sede elettorale di via Asiago, che ha lasciato più che soddisfatto il candidato sindaco recordman di consiliature consecutive a Palazzo degli Elefanti, dove entrò ad appena 22 anni. «Non me lo aspettavo, sono venute oltre cinquecento persone e non tutte sono riuscite a entrare, di destra e di sinistra, ma soprattutto tanti giovani e molte donne, non è stato un incontro politico ma un momento d'aggregazione per l'apertura di quella

che sarà una sala della cittadinanza. Ripartiamo da qui, ripartiamo dalla gente, dal parlare con i catanesi, dai loro bisogni ed esigenze. Non si può fare politica senza ascoltare i cittadini - dichiara Zappalà - vedere una Catania nuova, con entusiasmo, col sorriso, sembra un sogno. Questo è il sogno in cui crediamo, quello per cui lavoriamo da anni e che siamo determinati a realizzare».

Il lungo percorso verso il voto entrerà nella fase operativa subito dopo le feste, all'insegna dello slogan "Un sogno per Catania", che è poi quello di aiutare la città a rialzarsi. «Da qui nasceranno le idee, il mio programma non sarà elaborato nelle stanze della politica - spiega il candidato sindaco che punta a una inversione di rotta rispetto all'ultima amministrazione, guardando al terzo polo - lanceremo la "settimana dei quar-

tieri" per coinvolgere i cittadini nel progetto civico che intendiamo realizzare, settore per settore, dopo tante consiliature penso di conoscere la città meglio di chiunque altro, è il momento giusto per dire la mia, la mia squadra terrà conto delle competenze e di persone che vogliono lavorare e metterci la faccia».

C. L. M.



Peso: 23%

Regione

Caro bollette,
gli aiuti
per le imprese
con i fondi
per i rifiuti

Recuperati 300 milioni:
gli impianti non sono stati
costruiti e c'era il rischio
di perderli

Pipitone Pag. 6

Regione. La giunta Schifani utilizza le risorse non spese che rischiavano di essere restituite a Roma

Fondi per i rifiuti dirottati al caro-bollette

Trecento milioni destinati alle imprese per abbattere il costo dell'energia arrivano dalle somme che dovevano servire per realizzare impianti. Di Mauro: non c'erano progetti

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

I contributi alle imprese per abbattere il costo dell'energia sono stati finanziati con i fondi che dovevano servire per realizzare impianti di smaltimento dei rifiuti e di depurazione. Soldi che la Regione aveva ricevuto fra il 2014 e il 2020 e che sono però rimasti nei cassetti.

La giunta Schifani non ha dovuto raschiare il fondo del barile per trovare le risorse necessarie a finanziare gli aiuti anti-crisi. Anzi, ha dirottato verso questa emergenza risorse che altrimenti rischiava di dover restituire al governo nazionale.

Per finanziare gli aiuti alle imprese la giunta ha già stanziato 360 milioni recuperando quasi tutto quello che era a rischio restituzione: secondo le tabelle inviate dal governo all'Ars per il parere di rito, ben 300 milioni arrivavano dall'assessorato ai Rifiuti, altri 10 dalle Infrastrutture e altrettanti dalla Pianificazione strategica sanitaria, 9 dall'Istruzione e quasi 27 dalla Programmazione.

Ma a cosa servivano le somme rimaste nei cassetti all'assessorato ai Rifiuti mentre l'emergenza esplodeva con il rischio perfino di dover portare l'immondizia all'estero? Il neo assessore Roberto Di Mauro allarga le braccia: «Il problema è proprio che non erano stati programmati. Al mio inse-

diamento ho trovato un foglio bianco...». Tradotto dalle formule convenzionali, significa che quei 300 milioni erano stati assegnati al settore Acqua e Rifiuti al momento di varare il piano di investimenti del fondo Fsc, durante i governi di Crocetta e Musumeci, ma poi a questo budget non è mai stato realmente collegato alcun progetto. Di Mauro lo spiega così: «Diciamo che dovevano essere impiegati per impianti di smaltimento e per tubature e depuratori nel settore idrico».

In pratica i due settori più in crisi (su quello idrico c'è una procedura di infrazione di Bruxelles per i ritardi) rischiavano di perdere a fine anno i soldi necessari agli interventi. Ecco perché la giunta in prima battuta ha attinto da quel budget per finanziare i nuovi aiuti alle imprese sul caro bollette. Ma Di Mauro spera ora di salvare i finanziamenti al suo assessorato: «Abbiamo individuato progetti già pronti su cui impiegare 120 milioni, speriamo di poter fare altrettanto con gli altri 180. In futuro il problema della progettazione non si riproporrà perché abbiamo assunto 26 tecnici che coprono le perdite d'organico degli anni scorsi». Significa che l'assessore sta provando a finanziare opere che sono in fase avanzata di progettazione e realizzazione con i fondi che erano a rischio dirottando poi le somme corrispondenti su iniziative e piani ancora da approvare. Si tratta di partite di giro in cui la Regione impiega fondi di vari rami di programma

(europei e nazionali) per finanziarie via via ciò che è pronto ad andare in gara modificando di volta in volta i piani originari e certificando la spesa in tempo per evitare rimborsi alla fonte: in questo caso la scelta è caduta in primis sugli aiuti alle imprese.

Nel frattempo la giunta varerà oggi una seconda tranche di aiuti, questa volta da 200 milioni, destinati alle famiglie. E poi questa settimana i due piani - per imprese e famiglie - verranno esaminati dalla commissione Ue dell'Ars, guidata dal grillino Luigi Sunseri, per l'ultimo timbro che permetterà di varare bandi e crediti.

Da Roma intanto è arrivata la conferma che l'accordo fra governo nazionale e regionale per la prima tranche di aiuti - vale 200 milioni - è stato tradotto in una norma che verrà votata a giorni col decreto Aiuti. E Schifani ora torna a pressare per l'altra norma promessa dal ministro dell'Econo-



Peso: 1-2%, 6-45%

mia, il leghista Giancarlo Giorgetti, quella che chiuderebbe lo scontro con la Corte dei Conti per la bocciatura del rendiconto del 2020 evitando così alla Regione di accantonare 900 milioni subito togliendoli a spese correnti: «Occorre urgentemente una norma che rimuova gli effetti della inopinata sospensione del giudizio sul consuntivo 2020 da parte della Corte dei Conti che ha impugnato davanti la Corte costituzionale un provvedimento legislativo a firma Conte-Mattarella. Quest'ultimo autorizzava la spalmatura del disavanzo ereditato nel 2018 dal governo Crocetta in dieci anni».

Schifani conta sull'asse con la Lega, confermato ieri dal vice presidente

della Regione Luca Sammartino: «L'assenza di un intervento sulla norma per spalmare il disavanzo non consentirebbe la chiusura entro l'anno dei documenti finanziari e rischierebbe di intaccare in modo drammatico l'impalcatura del bilancio regionale, senza alcuna responsabilità dell'esecutivo in carica».

L'assessore: «Ora individuato come spendere 120 milioni». Caso Corte dei Conti, pressing su Giorgetti



Regione. Roberto Di Mauro, sopra. A destra: in alto Giovanna Volo, in basso Luca Sammartino



Peso: 1-2%, 6-45%

L'annuncio dell'assessore regionale delle Attività produttive all'assemblea annuale di Cna

Tamajo: «Bandi e bonus, il "click day" andrà in soffitta»

Gli artigiani da sempre contrari allo strumento per accelerare le graduatorie

Andrea D'Orazio

La promessa di rottamare i «click day» per elargire ristori da parte della Regione, i ritardi nella spesa del Fondo europeo per lo sviluppo (Fesr) e il boom del Superbonus 110 tra le imprese artigiane dell'Isola: sono i temi salienti emersi dall'assemblea annuale di Cna Sicilia, andata in scena a Palermo, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale delle Attività produttive, Edy Tamajo e del

presidente della Commissione Antimafia all'Ars, Antonello Cracolici. È stato proprio Tamajo ad annunciare lo stop al sistema automatico e digitale per l'erogazione degli incentivi, che due anni fa, a causa di un crash nella piattaforma online, aveva clamorosamente fallito l'obiettivo di stilare la platea dei beneficiari del Bonus Sicilia, rivolto alle aziende siciliane in difficoltà per il lockdown da Covid: «La procedura del "click day"», peraltro prevista dalla normativa Ue e utilizzata da altre Regioni,

«nell'Isola non troverà più applicazione e d'ora in avanti», ha sottolineato Tamajo davanti agli artigiani della Cna, da sempre contrari a

questo tipo di strumento pensato per accelerare le graduatorie, «non verrà predisposto alcun bando o avviso senza aver prima ascoltato e consultato le associazioni datoriali».

Disponibilità al dialogo anche da parte del presidente della Commissione Attività produttive all'Ars, Gaspare Vitrano, e mentre Cracolici toccava i nodi del Pnrr, il treno che la Sicilia non può lasciarsi scappare, a proposito di soldi a disposizione della Regione, il presidente di Cna Sicilia, Nello Battiato, rilevava, con rammarico, come «rispetto a Fesr 2014-2020, ad oggi, secondo i dati forniti dal comitato di sorveglianza del Fondo, la spesa certificata ammonta a 2,6 milioni di euro a fronte di una di disponibilità di 4,4 milioni», ricordando che la scadenza per utilizzare i finanziamenti rimasti sul piatto è fissata al 31 dicembre 2023. Battiato ha ripercorso anche i risultati più significativi raggiunti nel 2022 dalla Confederazione, come quello legato al Superbonus 110: «In Sicilia, con la nostra piattaforma "Ri-

qualifichiamo l'Italia-Cappotto Mio", abbiamo consentito di erogare anticipazioni alle imprese, e di garantire regolari cessioni del credito di imposta e incentivi fiscali. Strumenti che hanno determinato l'apertura di oltre 800 cantieri per un ammontare complessivo di lavori per 900 milioni di euro». Sullo sfondo, resta però la crisi energetica, che sta soffocando pure gli artigiani, tanto che, ricorda al nostro giornale il segretario regionale della Cna, Piero Giglione, «se nel 2021 aziende a rischio chiusura a causa del caro-bollette erano il 6,8%, con 10,6% che dichiarava di voler ridurre l'attività, oggi, con la sostanziale duplicazione dell'impatto energetico sui costi aziendali, si può stimare un raddoppio di quelle percentuali: un 13,6% di imprese non più nelle condizioni di proseguire l'attività e un 21,2% costretta a l'imitare il proprio lavoro».

(*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore. Edy Tamajo



Peso: 21%



Europa & Sud

Fondi Fesr per la Sicilia Ok da Bruxelles

di **Bepi Castellaneta**

Scatta il via libera della Commissione europea al programma operativo della Regione Sicilia per l'impiego del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) con riferimento al periodo 2021-2027. È prevista una dotazione finanziaria complessiva di 5,8 miliardi di euro, e di questi 4,1 miliardi provengono da fondi dell'Unione europea. La Commissione spiega che i principali obiettivi indicati dalla Regione nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile e il raggiungimento dei target

climatici intendono contribuire alla crescita di competitività in Sicilia. Del programma fanno parte interventi per la decarbonizzazione, ma anche la realizzazione di un sistema infrastrutturale digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale.

«Il bilancio dell'Unione europea ha bisogno di nuove fonti di entrate non solo per ripagare il debito comune creato con il Recovery fund, ma anche per aumentare in modo permanente l'autonomia finanziaria dell'Unione». È quanto chiesto dai leader degli enti locali dell'unione europea

nel corso della plenaria del Comitato delle Regioni. Durante il vertice è stato adottato a larga maggioranza un parere sulle nuove risorse per il bilancio comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



Nel Catanese il Cga “riabilita” la Sie lite lunga 17 anni

ANTONIO CARRECA pagina 6

GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO NEL CATANESE

Un salto indietro di 17 anni, il Cga “riabilita” la Sie ma tutto è cambiato

ANTONIO CARRECA

ACIREALE. Gestione idrica nel catanese, tutto da rifare. Diciassette anni di contrapposizioni giudiziarie non sono ancora bastati per mettere la parola fine ad una vicenda complessa e contrastante.

Motivo del contendere è l'affidamento, nel lontano 2005, della gestione alla SIE, una società mista pubblico privato. Un affidamento contestato da più comuni, tra questi quelli di Catania, Acireale, Caltagirone, Calatabiano, Fiumefreddo, oltre che dall'Atto (Ambito Territoriale Ottimale) nel frattempo divenuto Ati (Assemblea territoriale idrica). Tutta una serie di ricorsi e sentenze avevano fatto tramontare l'ipotesi che adesso torna invece d'attualità. Con una sentenza del 16 novembre, pubblicata nei giorni scorsi, il Cga ha infatti reputato quell'affidamento compiuto del tutto valido. L'organo di giustizia amministrativa ha inoltre provato a fare chiarezza indicando il percorso che dovrebbe ora portare alla SIE, con le dovute avvertenze che riguardano la documentazione e il rapporto che lega l'Ati al soggetto gestore. C'è insomma una normativa da aggiornare, considerato anche nel frattempo e le modifiche in materia che sono inevitabilmente sopravvenute. Una vicenda importante e complessa che riguarda tutta la città metropolitana con ricadute anche sulle varie partecipate. E' chiaro che la gestione attraverso la SIE non può più essere fatta con la stessa convenzione dell'epoca proprio perché nel frat-

tempo sono cambiate le condizioni e gli assetti.

«Non è una notizia positiva - commenta il sindaco di Acireale Stefano Ali- . Stiamo ora verificando il percorso da seguire, visto che quello già avviato di “Catania acque”, con gestione interamente pubblica, secondo quanto stabilito dal CGA non può più essere rispettato e può costringerci a scelte diverse».

«L'auspicio è che presto vengano superate queste contrapposizioni - aggiunge Salvatore Messina, direttore della municipalizzata Sogip, che ad Acireale gestisce i servizi di acqua e gas metano- per dare al territorio un assetto che legittimi la richiesta di finanziamenti e agevolazioni riconosciute al settore».

La novità mette ora le parti coinvolte davanti a due strade: procedere secondo quanto indicato dal CGA oppure opporsi e proseguire la vicenda giudiziaria. Una scelta che la città di Catania, priva attualmente di guida politica, non potrà compiere in breve tempo e questo può già rappresentare un serio problema. ●



Peso: 1-1%, 6-15%



Lukoil Priolo, il jolly dell'Eni contro la bancarotta

Tutti al tavolo del governo, con almeno sette pretendenti e il vincolo del golden power. Però il rischio di contenzioso internazionale, in caso di nazionalizzazione e poi vendita senza l'avallo di Mosca, è dietro l'angolo, visto che la società Isab, che controlla la raffineria di Priolo, appartiene ai russi di Lukoil (tramite una holding di diritto svizzero). Il terremoto geopolitico innescato dalla guerra in Ucraina ha finito per provocare l'embargo al petrolio russo da parte della Ue, che è appena scattato. Così lo stabilimento petrolchimico siciliano — che da solo copre il 20% della capacità di raffinazione del Paese e un quarto della domanda di elettricità della Sicilia alimentata con i combustibili prodotti — è in situazione pre-fallimentare, perché si trova privo di

materia prima. Questo benché abbia competenze, clienti e raffini 330 mila barili al giorno.

È un cortocircuito che altri in Europa stanno affrontando, in testa la Germania che ha nazionalizzato la controllata tedesca di Gazprom. Ma è chiaro che i vertici (russi) di Isab preferiscono vendere, per monetizzare il valore rimasto. La valutazione oscillerebbe tra uno e 1,5 miliardi e il pretendente più credibile, per la due diligence già fatta, è il fondo di private equity Usa Crossbridge Energy Partners, che avrebbe alle spalle il trader di commodity Vitol.

Per evitare la bancarotta l'operazione dovrebbe andare in porto entro fine anno, ma serve il benestare del governo. Che in uno degli ultimi consigli dei ministri ha costruito un decreto di «amministrazione

temporanea» nel caso si configurino «imminenti rischi di continuità produttiva idonei a recare pregiudizi all'interesse nazionale, conseguenti a sanzioni imposte nell'ambito dei rapporti internazionali tra Stati». Con l'obiettivo «di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, nonché il mantenimento, la sicurezza e la operatività delle reti e degli impianti e quindi la continuità produttiva». In queste settimane è cominciata una moral suasion verso l'Eni che controllava la raffineria negli anni '90. Nella norma c'è un riferimento al fatto che Isab «può avvalersi di società a controllo pubblico operante nel medesimo settore». Proprio il Cane a sei zampe. Con risorse anche di Cdp, nel fondo Patrimonio destinato.

F. Sav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo

Adolfo Urso, 65 anni, ministro delle Imprese e del Made in Italy dal 22 ottobre e senatore di Fratelli d'Italia. Presiede la Fondazione Farefuturo



Peso: 19%



IL REPORT POVERTÀ, SALUTE, ISTRUZIONE LA DISTANZA DEL SUD

di **Rosanna Lampugnani**

II



POVERTÀ, SALUTE, ISTRUZIONE QUANTO È DISTANTE IL SUD

di **Rosanna Lampugnani**

Sono 17 gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati nel 2015 da 193 Paesi per l'Agenda Onu del 2030. All'inizio di dicembre l'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) ha presentato il rapporto su come le Regioni, le città metropolitane, i Comuni sono posizionate rispetto ai 17 «goal», se si sono avvicinate alla rete o se ne sono allontanate e la sintesi è presto fatta: aumentano le distanze tra le Regioni rispetto agli obiettivi sui temi della povertà, della salute, dell'istruzione, della parità di genere, dell'energia, del lavoro e delle città e comunità. Invece si accorciano le distanze a proposito di economia circolare e giustizia e istituzioni. Dunque, mentre la politica discute se aumentare l'autonomia regionale il Paese reale procede a diverse velocità e non solo quelle tradizionali di Centro-Nord e Sud e naturalmente il Covid ha fatto drammaticamente sentire il suo peso su povertà (goal 1), salute (goal 3), istruzione (goal 4).

L'Italia, dunque, non è messa bene, e del resto lo stesso Antonio Gutierrez ha detto recentemente che «sono stati fatti molti passi indietro rispetto all'Agenda 2030», ma poi il segretario generale dell'Onu ha aggiunto: «C'è speranza». Questo giudizio vale anche per l'Italia? Ovviamente sì, ma - avverte Tiziano Treu presidente del Cnel che ha ospi-

tato la presentazione del Rapporto - «il ritardo del nostro Paese nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile trova ragione in un errato modello di sviluppo i cui effetti devastanti, in termini di cambiamenti climatici, generano un'automatica accentuazione delle disuguaglianze sociali». Per esempio, se si rientra nel 5,4% del territorio nazionale a rischio alluvioni, dove vive l'11,5% della popolazione, si è più fragili rispetto agli altri italiani e tra i più fragili ci sono i campani e i calabresi che nel 2020 hanno subito due dei 12 degli eventi atmosferici più gravi. Stesso discorso per chi vive nei territori a rischio frane: 1,3 milioni di persone sull'8,7% del Paese e le Regioni in cima alla lista del rischio sono Campania, Toscana, Liguria e Sicilia. E pensare - come più volte questo giornale ha ricordato, utilizzando i dati ufficiali dell'Ispra - che dal 1999 sono stati messi sul piatto della lotta al dissesto idrogeologico 9,54 miliardi. Ma non finisce qui, perché gli elementi sono quattro: oltre alla terra e all'acqua, ci sono anche aria, fuoco e quest'ultimo lo scorso anno ha di-



Peso: 1-3%, 2-59%



strutto lo 0,5% del Bel Paese, soprattutto a Sud: in fumo è andato il 3,5% dell'isola siciliana e il 37% dei boschi calabresi. Il Rapporto, a proposito delle disuguaglianze territoriali, ricorda che oggi l'Italia e il Mezzogiorno si trovano in una congiuntura straordinaria, con la massa di danaro dei fondi strutturali e del Pnrr a disposizione, ma – si legge a pag 52 – «al di là dello stanziamento delle risorse è da sottolineare la discontinuità che riguarda la qualità delle politiche pubbliche». E, dunque, senza nulla togliere al ruolo e alle prerogative delle Regioni, è indispensabile un forte ruolo della politica nazionale per «superare la frammentarietà e il particolarismo delle politiche di sviluppo...vinta la battaglia degli stanziamenti, si è persa la guerra della spesa». Tuttavia di fronte c'è un'occasione «potenzialmente epocale» per il Mezzogiorno e Asvis offre alla politica e agli amministratori alcuni suggerimenti: proteggere il Pnrr e gestire, con complementarità strategica, i fondi strutturali, del Fondo sviluppo e coesione e quelli del Pnrr.

Entrando nel dettaglio delle politiche per il Sud, il Rapporto aggiunge che l'Italia deve sviluppare e rafforzare i rapporti euromediterranei, creando un appuntamento annuale per l'attuazione di Agenda Onu 2030; deve attuare una più adeguata fiscalità per sostenere imprese e lavoro di giovani e donne; deve investire in ricerca e tecnologia e valorizzare il potenziale ambientale e culturale del Sud; deve fare del Mezzogiorno il princi-

pale hub di energie alternative e, infine, deve investire nella scuola, dai nidi di infanzia in su. Ma quanto le singole Regioni sono andate in rete o quanto hanno mancato la porta tra il 2010 e il 2021? La Campania ha fatto sei goal (obiettivi 2, 3, 4, 7, 9, 12): per agricoltura, salute, istruzione, energia, infrastrutture, consumo e produzioni responsabili. Invece ha fallito quattro goal (1, 6, 11, 15): povertà, con tutti i dati in peggioramento, a cominciare dall'aumento della deprivazione materiale (3,4%) e un aumento della bassa intensità lavorativa (11,5% tra il 2019 e il 2021), acqua pulita, la vita sulla terra, cioè aumento del consumo del suolo (è la regione con i valori più alti in Italia: 10,5% nel 2021). Sostanzialmente invariata la posizione su quattro goal (5, 8, 10, 16): parità di genere, lavoro e crescita, disuguaglianze, giustizia e istituzioni (la durata media dei procedimenti civili è migliorata un po', ma con 590 giorni si è lontani dai 426 della media nazionale). La Puglia ha messo a segno 7 goal (obiettivi 2, 3, 5, 7, 9, 12, 16): agricoltura, salute, parità di genere, energia, infrastrutture e innovazione, consumo e produzione responsabili, giustizia e istituzioni (tra il 2016 e il 2021 la durata dei procedimenti civili è diminuita di 170 giorni, ma resta alta, a 596 giorni). Situazione negativa in quattro goal: povertà (aumentata quella relativa familiare, 11,5%), istruzione, città e comunità, vita sulla terra. Invariata la situazione per tre goal (6, 8, 10) acqua pulita, lavoro, disuguaglianze. Va segnalato che l'obiettivo della di-

minuzione della povertà (goal 1) non è raggiunto da nessuna delle 5 Regioni meno sviluppate, anzi: tutti i dati sono in peggioramento.

Ciò detto Asvis, sulla scia delle parole di Gutierrez, conclude il Rapporto con un elenco, purtroppo scarso, di buone pratiche e due sono campane: quella di energia per il Sarno, che coinvolge 33 Comuni per il disinquinamento del fiume, mostrando in itinere la realizzazione degli interventi e la partecipazione del territorio. E quella della comunità energetica solidale di San Giovanni a Teduccio, che coinvolge Legambiente, Comunità energetica e solidale di Napoli Est, la Fondazione Famiglia di Maria e 40 famiglie disagiate che vivono nei pressi della Fondazione. Già 200mila euro di incentivi investiti, con un risparmio energetico previsto di 300mila euro, oltre al percorso di formazione delle famiglie destinatarie dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Asvis sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile per l'Agenda Onu del 2030: tra i più fragili i campani e i calabresi



Peso: 1-3%, 2-59%



Fisco e immobili

Per gli affitti brevi rebus di regole e più dati dal 2023

Inattuati i divieti locali e la banca dati nazionale
Flusso di informazioni dai portali alle Entrate

Michela Finizio — a pag. 2



Peso: 1-18%, 2-75%, 3-37%

Boom affitti brevi, dal 2023 dati e redditi inviati al Fisco

Le novità. Da gennaio portali come Airbnb devono comunicare i codici fiscali dei locatori alle Entrate. La normativa Ue si innesta in un rebus di adempimenti già necessari e regolamenti regionali differenti

Michela Finizio

L'affitto breve spopola nelle grandi città italiane e le autorità cercano di mettere al bando l'illegalità che dilaga nel settore. In attesa che giovedì prossimo 22 dicembre la Corte di giustizia europea faccia definitivamente chiarezza sull'obbligo da parte di Airbnb di effettuare la ritenuta fiscale sui pagamenti, proprietari e operatori si preparano al debutto di nuovi importanti adempimenti. Complice una normativa europea più stringente verso le piattaforme digitali, dal 1° gennaio 2023 i codici fiscali dei locatori, i redditi percepiti e i dati catastali degli immobili affittati dovranno essere comunicati all'agenzia delle Entrate; gli *host* che non metteranno a disposizione questi dati rischieranno di essere «bloccati».

Il ritorno all'affitto breve

Il mercato, ridotto del 60% nell'anno del Covid, dopo lo stallo del 2021 quest'anno tornerà a 950mila abitazioni locate (previsione di Scenari Immobiliari), poco sotto i numeri pre-pandemia. Basta guardare il trend degli annunci nelle grandi città pubblicizzati su Airbnb, la piattaforma più utilizzata per l'intermediazione online della locazione breve: a fine dicembre 2021 a Milano si contavano 11.116 annunci attivi, a fine settembre hanno sfiorato i 15.900 (+43% in base ai dati Airdna); a Roma sono passati da 20.668 a 23.427 (+13%); a Firenze da 8.535 a 10.291 (+20,6%); e così via.

Al grande ritorno dell'affitto breve si affianca la corsa alla regolamentazione: un percorso iniziato nel 2017, proseguito a singhiozzi e che nel nostro Paese fatica a trovare una normativa efficace e uniforme a livello nazionale. In questo contesto si inserisce l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, il 1° dicembre scorso, del decreto legislativo di recepimento della direttiva

DaC7 (2021/514) sulla cooperazione amministrativa nel settore fiscale. Una volta ottenuto il parere necessario delle commissioni parlamentari, la direttiva entrerà in vigore dal 1° gennaio 2023 (si veda l'articolo in basso).

Countdown sulle piattaforme

Le nuove norme impongono ai gestori delle piattaforme l'obbligo di identificare chi vende o affitta tramite il portale web. I dati dei locatori dovranno essere comunicati trimestralmente all'agenzia delle Entrate, insieme ai corrispettivi percepiti e al numero di operazioni effettuate. Le informazioni relative al 2023 dovranno essere inviate entro il 31 gennaio 2024 e sarà un provvedimento del direttore a definire le modalità.

Per non farsi trovare impreparate, le piattaforme nei mesi scorsi hanno già inviato diversi solleciti ai locatori attivi. «Le tue informazioni fiscali sono obbligatorie», recitava l'email inviata da Airbnb a tutti gli *host* e *co-host* per richiedere la compilazione del modulo con i dati «necessari per ospitare dal 2023». I gestori, infatti, avranno a disposizione due solleciti e 60 giorni prima di bloccare i profili di chi guadagna oppure trattenere i corrispettivi. Airbnb, ad esempio, spiega ai propri iscritti: «Se gli *host* non forniscono le informazioni che devono essere comunicate alle autorità fiscali, saremo tenuti a congelare i compensi. In certi casi, Airbnb potrebbe bloccare i calendari degli *host*». E aggiunge un esempio: in caso di check-in dopo il 1° gennaio 2023, se l'*host* non ha fornito le informazioni richieste entro il 2 marzo 2023, i pagamenti per prenotazioni con check-in a partire dal 2 marzo 2023 saranno congelati. «Dopo aver fornito le informazioni fiscali - aggiunge - i pagamenti verranno scongelati e si potrà nuovamente accettare prenotazioni sulla piattaforma».

La nuova normativa europea si innesta in un già ricco pacchetto nazionale di adempimenti necessari per chi fa locazione breve: dal 1° gennaio 2023 tutti gli intermediari dovranno aggiungere alla già obbligatoria comunicazione alle Entrate sulle locazioni brevi anche i dati catastali degli immobili interessati (provvedimento 86984/2022); dal 2017 le agenzie immobiliari e - a rigore - i portali online sono già tenuti a rispettare l'obbligo di ritenuta fiscale del 21% sui canoni riscossi per i locatori e a trasmettere i dati alle Entrate entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di conclusione del contratto, pena sanzioni da 250 a 2.000 euro (articolo 4, Dl 50/2017); dal 2018 il decreto sicurezza ha poi imposto l'obbligo per i locatori di comunicare i dati degli alloggiati alla questura; dal 1° gennaio 2021 si presume per legge che chi destina alla locazione breve più di quattro appartamenti sia imprenditore, anche se mancano chiarimenti ufficiali su voglia dire «destinare» una casa a tale attività.

Il caos delle norme locali

Infine, c'è l'attesa banca dati delle locazioni brevi che avrebbe dovuto riunire tutte le unità destinate ad affitto breve presenti nel territorio nazionale, attribuendogli un codice identificativo alfanumerico, da utilizzare obbligatoriamente negli annunci pubblicati online (commi 4-5, articolo 13-quater, Dl 34/2019). Tuttavia, nel frattempo, i territori si



Restano i vecchi obblighi

Peso: 1-18%, 2-75%, 3-37%

ECONOMIA



sono già mossi in ordine sparso con normative regionali differenti, che spesso impongono obblighi specifici. Al momento Lombardia, Puglia, Veneto, Piemonte e Campania prevedono un codice Cir obbligatorio. L'obiettivo è sempre quello: mappare un fenomeno che troppo spesso sfugge alla legalità.

950mila

Locazioni brevi

Le previsioni

Quest'anno, stima Scenari Immobiliari, saranno 950mila le abitazioni usate per affitti brevi.

+60%

Gli host

L'aumento dell'offerta

Tra aprile e giugno 2022 il numero dei nuovi host in Italia è cresciuto del 60% rispetto al 2021.

50%

Il sondaggio

Affitti contro il caro vita

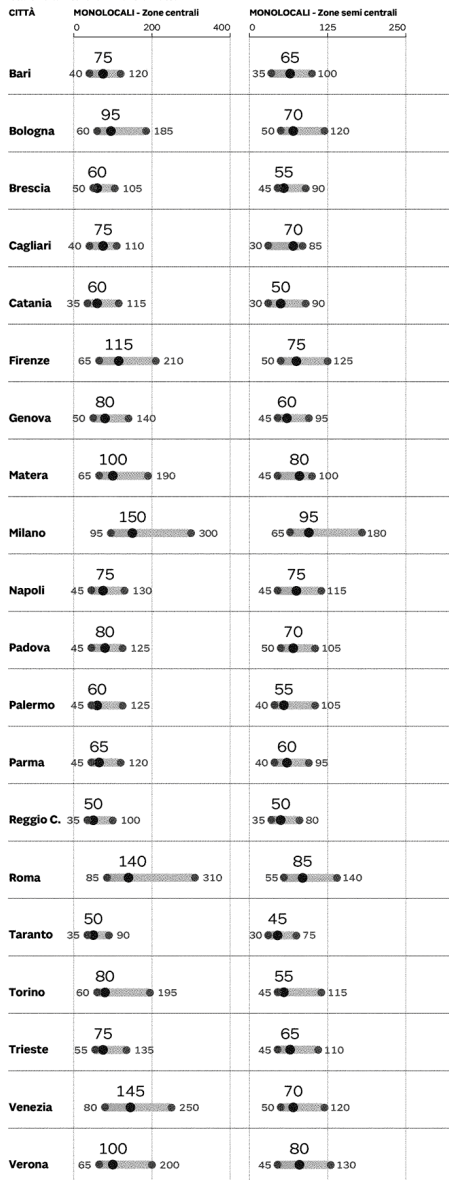
Sondaggio Quorum: un host su due dice di affittare per affrontare il momento di crisi economica.



I dati sul territorio nazionale

GLI AFFITTI NELLE MAGGIORI CITTÀ

Canone affitti brevi. Euro a notte



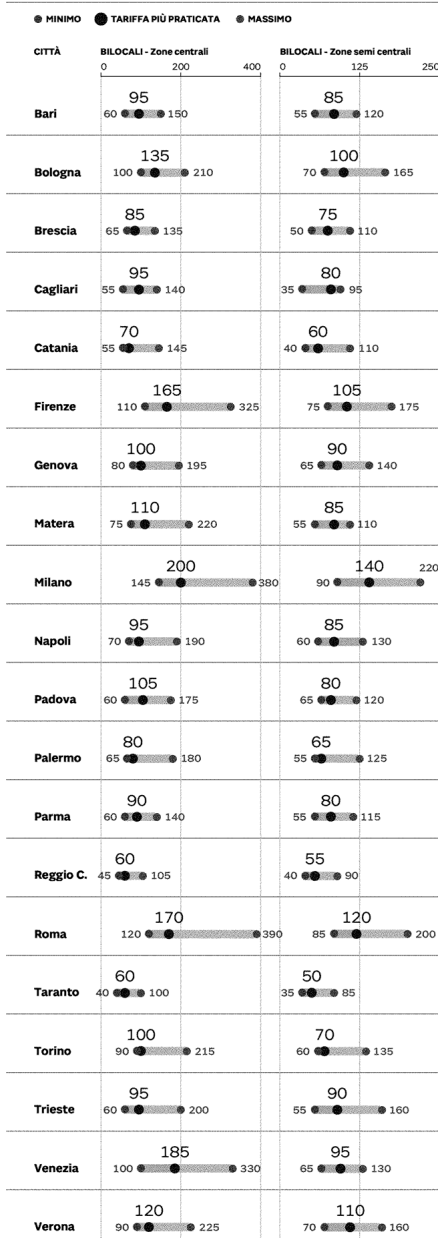
Fonte: Scenari Immobiliari

GLI ANNUNCI

Annunci attivi tra dicembre 2021 e settembre 2022. Numero e trend %

CITTÀ	DICEMBRE 2021	SETTEMBRE 2022	VAR % 2021/22
Bari	1.485	2.100	41,4%
Bologna	2.981	3.829	28,4%
Brescia	267	294	10,1%
Cagliari	1.587	2.272	43,2%
Catania	2.658	3.478	30,9%
Firenze	8.535	10.291	20,6%
Genova	1.725	2.313	34,1%
Matera	705	871	23,5%
Milano	11.116	15.852	42,6%
Napoli	6.279	7.831	24,7%

(*) Annunci disponibili o con almeno una prenotazione nell'ultimo mese. Fonte: Aindra



CITTÀ	DICEMBRE 2021	SETTEMBRE 2022	VAR % 2021/22
Padova	755	910	20,5%
Palermo	4.345	6.026	38,7%
Parma	540	703	30,2%
Reggio C.	332	500	50,6%
Roma	20.668	23.427	13,3%
Taranto	344	483	40,4%
Torino	3.424	5.504	60,7%
Trieste	896	1.048	18,3%
Verona	2.135	2.588	21,2%
Venezia	7.465	8.443	13,1%



Milano. Da gennaio a settembre 2022 gli annunci attivi online per l'affitto breve in città sono aumentati del 43%, arrivando a sfiorare le 16mila unità proposte, per l'82% interi appartamenti

Più trasparenza sugli affitti brevi

Proposta di regolamento Ue
Il 7 novembre la Commissione Ue ha adottato una proposta di regolamento per aumentare la trasparenza nel settore della locazione di alloggi a breve termine e aiutare le autorità

pubbliche a garantire uno sviluppo equilibrato di tale attività. La proposta, che sarà discussa in vista dell'adozione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, armonizzerà i requisiti in

materia di registrazione per i locatori e le unità immobiliari attraverso un codice unico (da esporre e controllare) e razionalizzerà la condivisione dei dati tra le piattaforme online e le autorità pubbliche.



Peso: 1-18%, 2-75%, 3-37%

Manovra, sei tax credit potenziati e prorogati ma il mercato è in affanno

Il quadro. Gli aiuti fiscali vanno dalla proroga degli sconti sul caro bollette al bonus per le Pmi che si quotano, ma l'uso in compensazione resta difficile

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

La manovra di bilancio per il 2023 punta ancora sui crediti d'imposta, ma il mercato – in questo momento – fatica ad assorbirli. Con il rischio concreto che le imprese non riescano a sfruttare pienamente gli aiuti messi in campo dallo Stato sotto forma di sconto dalle imposte.

I tax credit prorogati

Nel disegno di legge ora all'esame della Camera ci sono sei categorie di crediti d'imposta potenziati e prorogati, che andranno ad arricchire la mole di agevolazioni nel portafoglio dei contribuenti.

Alcuni dei *tax credit* sono di nicchia, come quello riservato alle Pmi che sostengono costi di consulenza per quotarsi su un mercato regolamentato. O come quello per i privati che donano denaro per finanziare la manutenzione e il restauro di impianti sportivi pubblici o per realizzare nuove strutture sportive pubbliche.

Altri aiuti, invece, costituiscono la pietra angolare della manovra. È il caso dei due crediti d'imposta contro il caro bollette destinati alle imprese, che pesano 9,8 miliardi sui 35 totali stanziati dal Ddl di Bilancio. E, comunque, la cifra di 9,8 miliardi appare "sottovalutata": nel quarto trimestre 2022, quando i bonus avevano percentuali inferiori, sono stati infatti stimati 12,6 miliardi.

Compensazioni e nuovi bonus

Quando un'impresa matura un credito d'imposta, ha due strade per sfruttarlo. La prima è spenderlo direttamente nel modello F24, per alleggerire il conto di imposte dirette, indirette, tributi locali e contributi

(naturalmente, in base ai tempi di pagamento e rispettando le regole di utilizzo del bonus, spesso da spalmarne su più anni).

La seconda strada è vendere il credito a un altro soggetto, tendenzialmente una banca, che poi lo cederà ad altri o lo compenserà in proprio. In questo caso il contribuente deve accettare un prezzo inferiore al valore nominale del bonus, ma può contare su un afflusso immediato di liquidità.

Gli ultimi dati sulle compensazioni segnalano un aumento dei crediti d'imposta che le aziende e gli autonomi hanno speso nei modelli F24 (sia usandoli in prima battuta, sia dopo averli acquistati da altri). Ma questo incremento sembra non portare traccia della mole gigantesca di *tax credit* generata dal superbonus, dagli altri bonus edilizi e dalle agevolazioni contro il caro bollette.

La Corte dei conti alla fine del 2021 ha registrato compensazioni per 68,6 miliardi di euro (+14% su base annua), di cui 11,6 miliardi derivanti da agevolazioni (+25% annuo). I dati del 2022 ricavabili dal Bollettino delle entrate tributarie permettono di allungare lo sguardo fino allo scorso mese di ottobre e lasciano prevedere che – per i soli tributi erariali – quest'anno si potrebbe raggiungere il record di 51,3 miliardi di compensazioni (+10,7 miliardi rispetto alle stesse voci del 2021).

Ma mercoledì scorso, 14 dicembre, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, rispondendo in *question time* alla Camera, ha avvertito che «l'ammontare dei crediti è pari complessivamente a 99,4 miliardi di euro» per il periodo ottobre 2020-novembre 2022, di cui 53,1 miliardi riferibili al superbonus e 24,8 miliardi al bonus facciate. Mentre pochi giorni prima i tecnici dell'Upb (Ufficio par-

lamentare di bilancio) avevano segnalato che, su 7,6 miliardi di *tax credit* energia relativi ai primi tre trimestri del 2022, solo 3,8 risultano già impiegati nei modelli F24. Certo, i dati Upb sono aggiornati al 22 novembre; ma anche tra i crediti attualmente spendibili entro il 31 dicembre 2022 – cioè quelli maturati nel primo e secondo trimestre – la quota usata in compensazione risultava ferma al 63%: 2,7 miliardi su 4,2 disponibili (si veda Il Sole 24 Ore del 13 dicembre).

Queste analisi non conteggiano dunque le pesanti scadenze fiscali degli scorsi 30 novembre (acconto di imposte sui redditi e Irap) e 16 dicembre (saldo Imu), né quella dell'acconto Iva in programma il 27 dicembre. Ma già si guarda con preoccupazione al 30 giugno 2023, tra poco più di sei mesi, quando dovrebbe scadere il termine per spendere il grosso dei *tax credit* energia generati nel 2022: quelli del terzo e quarto trimestre, che ammontano a ben 16 miliardi. Ecco perché un emendamento al Dl Aiuti-quater 176/22 presentato dal governo e approvato in commissione Bilancio al Senato punta, tra l'altro, a spostare dal 30 giugno al 30 settembre 2023 l'utilizzo e la cessione di questi crediti. Mentre per i nuovi bonus contro il caro bollette, relativi al primo trimestre 2023, l'orizzonte è fissato al 31 dicembre 2023.



Peso: 63%

Rischio blocco e contromisure

L'impressione, insomma, è che una grossa fetta dei crediti d'imposta – di ogni origine – debba ancora essere compensata o sia ancora alla ricerca di un compratore.

Con il mercato bancario ingolfato dai bonus casa, il rischio è che i vecchi e nuovi *tax credit* contro il caro bollette restino per lo più sulla carta. Confindustria ha già lanciato l'allarme nei giorni scorsi, suggerendo alcuni correttivi: dalla possibilità di frazionare i crediti per ogni singolo periodo (così da poterne compensare una parte e cederne un'altra) fino all'allunga-

mento dei tempi per la compensazione (che, come detto, viene in parte accolta nel Dl Aiuti-quater). Per le imprese è una corsa contro il tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da gennaio a ottobre «spesi» in F24 crediti erariali per 40,6 miliardi: la proiezione a fine anno è di oltre 50 miliardi. Il rischio è che molte imprese non riescano a trovare un acquirente per i bonus e neppure a compensarli in tempo

Il quadro delle misure

1

ENERGIA ELETTRICA

Tax credit energia ancora potenziato

Confermato per il **primo trimestre 2023** il *tax credit* sui costi dell'elettricità acquistata e utilizzata (o prodotta e autoconsumata) dalle imprese energivore (consumo medio di almeno 1 GWh/anno, in settori specifici) e non energivore (con contatori di almeno 4,5 kW). Il *tax credit* passa dal 40 al **45% per le energivore**; e dal 30 al **35% per le non energivore**. In entrambi i casi i requisiti di aumento del 30% del costo in bolletta nel IV trimestre 2022, rispetto al periodo 2019, sono ampiamente soddisfatti.

2

GAS NATURALE

Il credito d'imposta sul gas arriva al 45%

Prorogato nel **primo trimestre 2023** anche il *tax credit* sulla spesa per il **gas** consumato per usi non termoelettrici, dalle imprese gasivore (consumo medio di gas di almeno 94.582 Smc annui, iscritte nell'elenco Cassa servizi energetici e ambientali) e non gasivore. Per tutte le imprese, **gasivore e no**, il credito sale dal 40 al **45 per cento**. Il requisito dell'aumento del 30% del prezzo medio di riferimento del gas sul mercato Mi-Gas nel IV trimestre 2022, rispetto al pari periodo 2019, è largamente superato.

3

CARBURANTE

Agricoltura e pesca, bonus esteso

Considerato l'aumento del gasolio e della benzina, la manovra punta a estendere al **primo trimestre 2023** anche il credito d'imposta sull'acquisto del **carburante** necessario all'**attività agricola, della pesca e agromeccanica** (codice Ateco 1.61). Il *tax credit* è pari al **20%** della spesa per il carburante, al netto dell'Iva. Il contributo viene riconosciuto alle imprese agricole e della pesca anche sui costi per gasolio e benzina usati nel **riscaldamento delle serre** e dei fabbricati produttivi adibiti all'**allevamento** degli animali.

4

SPORT

Agevolati impianti e nuove pubblicità

Prolungato **per il 2023** il credito d'imposta del **65%** legato alle **erogazioni liberali** in denaro effettuate da privati per interventi di manutenzione e restauro di **impianti sportivi pubblici** e per realizzare nuove strutture sportive pubbliche. Viene poi riconosciuto anche per il **primo trimestre 2023** il *tax credit* del **50%** sugli investimenti pubblicitari (di almeno 10mila euro) eseguiti da società e associazioni sportive professionistiche e dilettantistiche che puntano sui **settori giovanili** e rispettano determinati limiti dimensionali.

5

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Si rinnova il beneficio per i prodotti riciclati

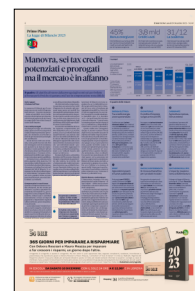
Per garantire la copertura di tutte le domande giunte, viene rifinanziato con 10 milioni di euro **per il 2023** il *tax credit* del **36%** per le imprese che acquistano **prodotti riciclati** provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica o acquistano imballaggi biodegradabili e compostabili o derivati dalla raccolta differenziata della carta e dell'alluminio. Viene inoltre riconosciuto **per il 2023 e 2024** un *tax credit* del **36%**, fino a 20mila euro, per l'acquisto degli stessi prodotti (derivati anche dalla raccolta differenziata del vetro).

6

QUOTAZIONE DELLE PMI

L'importo massimo torna a 500mila euro

Il disegno di legge di Bilancio prolunga di 12 mesi, **fino al 31 dicembre 2023**, il periodo entro cui le **Pmi** (come definite dalla raccomandazione 2003/361/Ce della Commissione Ue) possono sostenere i **costi di consulenza** finalizzati alla quotazione in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione di uno Stato Ue o See. Su tali costi spetta un **credito d'imposta del 50%** e il Ddl di Bilancio ne riporta il valore massimo a **500mila euro** (era stato ridotto a 200mila dalla manovra 2022).

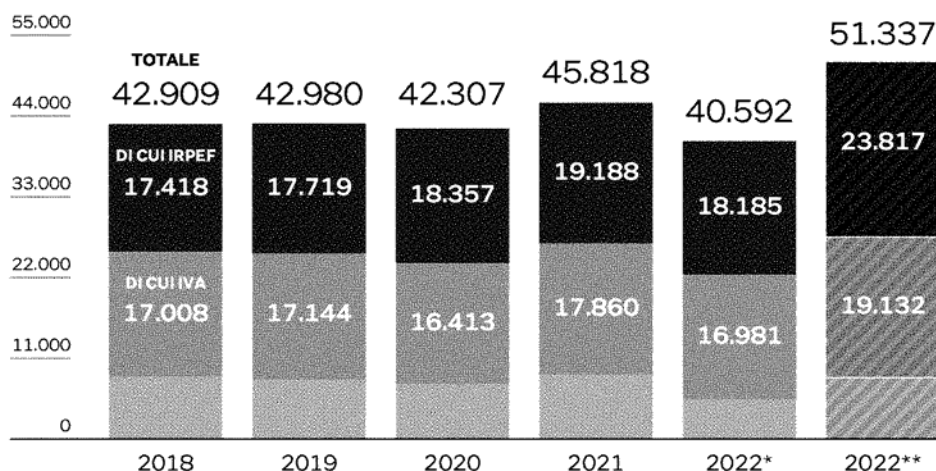


Peso: 63%

**I numeri**

Le compensazioni
delle entrate
tributarie erariali
negli ultimi
cinque anni
In milioni di euro

(*) dato ufficiale
gennaio-ottobre.
(**) proiezione
gennaio-dicembre
sulla base del trend
degli ultimi due anni.
Fonte: elaborazione
su dati Bollettino
entrate tributarie,
ottobre 2022

**45%****Bonus energivore**

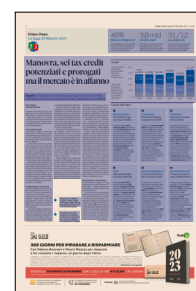
Il Ddl di Bilancio aumenta al 45% per il primo trimestre 2023 il tax credit sul costo dell'elettricità per le imprese energivore.

3,8 mld**Crediti usati**

Per l'Upb il 22 novembre era stata compensata solo metà dei 7,6 miliardi di bonus anti caro-energia relativi ai primi 9 mesi del 2022.

31/12**La scadenza**

Il termine per l'uso dei tax credit contro il caro-energia relativi al primo trimestre del prossimo anno è il 31 dicembre 2023.



Peso:63%



In manovra

Così la flat tax cambia le strategie fiscali

La scelta della tassa piatta dipende dal livello di costi, contributi e detrazioni

Il regime forfettario potenziato dalla manovra 2023, con l'innalzamento a 85mila euro della soglia di ricavi o compensi, è così vantaggioso che può condizionare le scelte di professionisti, autonomi e studi associati. Inducendoli già oggi a studiare le strategie migliori per ottimizzare la tassazione. In termini generali, la sostitutiva del 15% vince largamente il confronto con le imposte ordinarie, e si traduce in un risparmio netto di diverse migliaia di euro. Anche se la scelta di versare la tassa piatta, anziché Irpef e addizionali, dipende da più fattori: il livello dei costi annui sostenuti (che per i professio-

nisti può essere anche inferiore al 22% forfettizzato), i contributi previdenziali deducibili, la fiscalità locale, la presenza di deduzioni e detrazioni d'imposta. D'altra parte, però, aumentare la soglia da 65mila a 85mila euro non fa che spostare più in alto l'asticella oltre la quale si è indotti a non crescere per non perdere i benefici fiscali.

Aquaro, Dell'Oste, Uva, Vignoli — a pag. 5

Così la flat tax fino a 85mila euro cambia i piani dei professionisti

L'analisi dei benefici. Con l'innalzamento dei ricavi per accedere o restare nel regime agevolato si rafforza il freno alle aggregazioni. Chi fattura oltre il limite massimo ed esce dal forfait può dover arrivare fino a 110mila euro per ottenere lo stesso guadagno netto

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il regime forfettario potenziato dalla manovra 2023 è così vantaggioso che può condizionare le scelte di professionisti, autonomi e studi associati.

Per un contribuente iscritto all'Inps con 85mila euro di compensi annui, applicare la flat tax al 15% significa rimanere con un netto di 41.753 euro (considerati i costi forfettizzati, i contributi deducibili e l'imposta sostitutiva). Applicando la tassazione ordinaria — cioè l'Irpef e le sue addizionali locali — e immaginando che i costi effettivi siano identici a quelli forfettizzati (22%) il guadagno netto si riduce a 33.938 euro. Una differenza di 7.635 euro all'anno.

Per i professionisti iscritti alle casse previdenziali il divario è generalmente più marcato, a causa del diverso peso contributivo. Ad esempio, un

commercialista — sempre con compensi di 85mila euro — grazie al nuovo forfait metterebbe in tasca 49.527 euro, contro i 39.147 derivanti da Irpef e addizionali. Una differenza — in questo caso — di 10.380 euro annui.

Sono numeri che spiegano bene quanto possa essere potente l'incentivo ad applicare la nuova tassazione agevolata.

Il disegno di legge di Bilancio, ora all'esame del Parlamento, alza da 65mila a 85mila euro la soglia di ricavi o compensi che consente di scegliere la flat tax. Per come è scritta la norma istitutiva del forfait, il rispetto di questo requisito nel 2022 consente di optare per il regime agevolato già dal 1° gennaio del 2023. Ciò dovrebbe eliminare la spinta a contenere i ricavi o i compensi del 2022 entro il limite di 65mila euro per non uscire dal regime a partire dall'anno successivo, che è un tema ricorrente per molti contribuenti

alla fine di ogni anno. D'altra parte, però, l'innalzamento della soglia non fa che spostare più in alto l'asticella oltre la quale si è indotti a non crescere per non perdere i benefici fiscali.

Torniamo ai due esempi visti in precedenza. Un professionista iscritto all'Inps con 65mila euro di compensi, grazie al forfettario ha un guadagno netto di 31.791 euro (sempre considerando, per semplicità, costi effettivi pari a quelli forfettiz-



Peso: 1-7%, 5-57%



zati). Senza le modifiche della legge di Bilancio, se si trovasse a fatturare 75mila euro nel 2022, dall'anno prossimo sarebbe in tassazione ordinaria. Ipotizzando compensi per 75mila euro anche nel 2023 – e un'incidenza dei costi analoga – il suo guadagno netto si ridurrebbe a 30.443 euro. In pratica, fatturando 10mila euro in più, gliene rimarrebbero circa 1.350 in meno.

Considerando la soglia innalzata dalla manovra, il ragionamento è analogo, ma amplificato. Lo stesso professionista iscritto all'Inps, applicando la flat tax con 85mila euro di compensi, ha un guadagno netto di 41.573 euro, come detto. Per avere lo stesso introito in tassazione ordinaria, deve arrivare a 108.930 euro di compensi. Nel caso del commercialista – in virtù delle diverse aliquote contributive – questo cifra “di pareggio” si sposta un po' più in alto, fino a 122.495 euro. È chiaro che il problema si porrà soprattutto nell'autunno 2023. Ma è altrettanto chiaro che l'estensione della tassazione agevolata renderà necessario – prima o poi – introdurre un regime cuscinetto

per chi ne supera il limite (regime che era già previsto nella delega fiscale poi abbandonata alla fine della scorsa legislatura). Di sicuro, la flat tax potenziata induce già oggi alcuni contribuenti a studiare le strategie migliori per ottimizzare la tassazione. A quanto risulta, in alcuni grandi studi associati si sta valutando di far operare i giovani professionisti tramite partita Iva “singola” – anziché in associazione – così da consentire loro di applicare il forfait al posto di Irpef e addizionali. D'altra parte, non tutti possono o vogliono sciogliere una società di persone o uno studio

associato. E ci sono anche contribuenti che hanno cause di esclusione di legge, ad esempio perché sostengono costi per il personale oltre i 20mila euro annui (ad esempio per una segretaria o un operaio).

L'Ubp stima che su 170mila soggetti interessati al regime – perché rientrano nei ricavi e non hanno preclusioni di legge – solo 60mila aderiranno. Il tasso di opzioni è stimato al 22,5% tra le imprese e al 58,7% tra i

professionisti (si veda l'articolo a fianco). La differenza dipende per lo più dai costi effettivi, che le simulazioni generali non possono cogliere. Per i professionisti, le spese deducibili sono forfettizzate al 22%: chi sta sotto questo livello e può optare per la flat tax, aumenta i vantaggi; chi sta sopra, potrebbe avere convenienza a restare nella tassazione ordinaria, ma otterrà un guadagno netto inferiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli studi associati c'è anche chi valuta di far operare i giovani con partita Iva individuale

Le simulazioni

A cura di Stefano Vignoli

Il confronto tra regime forfettario e tassazione ordinaria per due contribuenti tipo in base al volume di compensi, con l'indicazione dell'importo netto. Si presume per semplicità che i costi effettivi siano pari al 22%. Dati in euro

PROFESSIONISTA O AUTONOMO SOGGETTO ALL'INPS

COMPENSI	COSTI DEDUCIBILI	CONTRIBUTI DEDUCIBILI	IMPOSTE*	IMPORTO NETTO	NETTO tassaz. ordinaria
	0	30.000	60.000	90.000	120.000
55.000	12.100	11.253	4.747	26.900	23.455
65.000	14.300	13.299	5.610	31.791	26.949
75.000	16.500	15.345	6.473	36.682	30.443
85.000	18.700	17.390	7.336	41.573	33.938
95.000	20.900	19.436	17.499	37.165	
105.000	23.100	21.482	20.088	40.330	
108.930	23.965	22.286	21.106	41.573	



L'obiettivo

«La flat tax risponde alla semplificazione del prelievo»



La flat tax non è un privilegio, ma cerca di riavvicinare i diversi cunei fiscali e contributivi. Non va trascurato il profilo contributivo, di maggior rilievo per gli autonomi.

MAURIZIO LEO Viceministro Economia e finanze



Peso:1-7%,5-57%

EDILIZIA

Procedure snelle per accelerare i prossimi cantieri

Bruno e Tucci — a pag. 9

Piano anti-burocrazia in tre step per agevolare i cantieri nelle scuole

Gli interventi. Allo sblocco di due miliardi annunciato dal ministro Valditara si sommano procedure più snelle, aiuto agli enti locali e un tavolo con il Mit

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Governo che vai, piano di edilizia scolastica che trovi. Anche il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, si è inserito infatti nel solco avviato da Maria Stella Gelmini nel 2008 - in seguito alla tragedia del liceo scientifico Darwin di Rivoli che costò la vita al 17enne Vito Scafidi - annunciando un grande intervento per la messa in sicurezza delle scuole italiane e circa due miliardi di risorse sbloccate, di cui 1,3 "nuovi" come ha sottolineato lo stesso titolare di viale Trastevere. Ma se nove ministri dopo siamo ancora alla presentazione di piani straordinari per i nostri istituti scolastici vuol dire che il meccanismo per la loro riqualificazione/sostituzione da qualche parte è ancora inceppato. E, visti i rilievi mossi la settimana scorsa dalla Corte dei conti al bando Pnrr sugli asili, la questione investe anche la sostanziosa iniezione di liquidità prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Da qui l'intenzione dell'esecutivo di correre ai ripari con una manovra "anti-burocrazia" in tre tempi.

Il primo step porta al decreto Pnrr a cui sta lavorando il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto. Qui dovrebbe finire un pacchetto di norme abilitanti che agevolino le assegnazioni degli enti locali grazie anche a un accordo tipo sulle procedure di gara da elaborare

con Invitalia. A questo si aggiungerà un intervento di assistenza e accompagnamento per l'attuazione delle misure previste nel Piano da parte della struttura di missione ministeriale, così da garantire un collegamento migliore tra centro e territorio. Terzo canale il tavolo di semplificazione da istituire con il Mit per rivedere le procedure (con interventi ad esempio su tempi di aggiudicazione e pareri prescritti).

Tutto ciò in attesa che il tema più generale del costo dei materiali, lamentato anche dai Comuni e dalle Province, trovi uno spazio nella rielaborazione complessiva del Pnrr a cui aspira l'esecutivo Meloni.

Passando alle risorse, gli oltre due miliardi di euro annunciati di recente da Valditara riguardano interventi di messa in sicurezza, riqualificazione, adeguamento sismico, antincendio, eliminazione delle barriere architettoniche. Oltre 953 milioni dovranno ora essere ripartiti tra le Regioni; 255,5 riguardano 171 interventi per le palestre scolastiche; altri 84,8 milioni (fondi Pon) per ulteriori 266 interventi su mense e palestre. I restanti 710 milioni sono fondi Pnrr già ripartiti per 330 interventi. In tutto, con le risorse stanziare e ripartite, sono stati approvati 767 interventi di messa in sicurezza di altrettanti edifici scolastici. La fetta principale di fondi (263,5 milioni) complessivi è andata in Lombar-

dia, a seguire Campania con 217,7 e Sicilia con 199,5 milioni.

Nonostante una quindicina d'anni di piani straordinari, secondo gli ultimi dati del ministero dell'Istruzione, il 59,2% degli oltre 40 mila edifici scolastici attivi non ha il certificato di agibilità. E anche il certificato di collaudo statico è spesso carente: ne è sprovvisto il 42,5% di scuole, poco più di 17 mila. Altro punto critico è il certificato di prevenzione incendi, che non è presente nel 57,7% degli istituti (23.199). Si tratta di lacune gravi, capaci di pregiudicare la sicurezza di personale e studenti. Senza considerare il tema dell'antisismica. Una informazione fondamentale specie per un paese come l'Italia a rischio sismico medio-alto in molti territori. Ebbene, gli edifici non "in regola" con la normativa antisismica sono circa 16 mila (39,3%), e per altri 18.726 non è disponibile questa informazione (46,6%). Se pensiamo che gran parte delle scuole si trova in territori a rischio sismico 2 o 3 l'emergenza è nei fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo sblocco riguarda 953 milioni alle Regioni, 80,4 di fondi Pon e 255,5 per le palestre da unire ai 710 del Pnrr



Peso: 1-1%, 9-41%

Piano di ripresa e resilienza

1,19 mld

Piano 212 nuove scuole

Nella missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) troviamo l'investimento 1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica

4,6 mld

Asili nido e infanzia

Il resto dei fondi è previsto nella missione 4 (Istruzione e ricerca) a cominciare dall'investimento 1.1

600 mln

Mense scolastiche

Investimento 1.2, estensione tempo pieno e mense

331 mln

Palestre

Investimento 1.3, per infrastrutture sport a scuola

2,1 mld

Scuola 4.0

Investimento 3.2, per scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori

3,9 mld

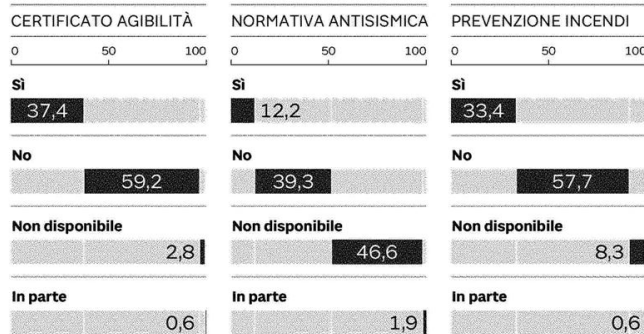
Edilizia scolastica

Investimento 3.3, piano di messa in sicurezza e riqualificazione

Il cantiere dell'edilizia scolastica

LO STATO DELL'ARTE PER LA SICUREZZA IN AULA

I risultati della banca dati. In percentuale



Fonte: ministero dell'Istruzione e del Merito

LE RISORSE SBLOCCATE

Interventi annunciati il 6 dicembre. In milioni

TOTALE
2.004
MILIONI



Peso:1-1%,9-41%



ENERGIA

L'investimento
in rinnovabili
coinvolge
il crowdfunding

Alexis Paparo — a pag. 6

Fonti rinnovabili, le chance di investimenti via crowdfunding

Energia. Possibile diventare azionisti di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, con ritorni dal 4 al 7% e contribuire alla decarbonizzazione dell'Italia. Per partecipare può bastare anche una quota di 100 euro

Alexis Paparo

Partiamo da due dati. Secondo il rapporto «Verso l'autonomia energetica italiana» di The European House-Ambrosetti in collaborazione con A2A, l'Italia è quintultima in Europa per autonomia energetica (22,5%, contro il 39,5% di media Ue al 2019), ma è seconda per disponibilità di risorse rinnovabili. Aggiungiamone un terzo: il nostro Paese sale, in sei mesi, di tre posizioni (dal 15° al 12° posto su 40) nella classifica mondiale di EY sull'attrattività nel settore delle rinnovabili. Questo deriva da una felice congiuntura: un mercato immaturo, la nuova bozza del Decreto Fer 2, che sostiene attraverso incentivi dedicati la produzione elettrica di impianti rinnovabili, gli sforzi per snellire la procedura dei permessi.

Allargando al quadro europeo, siamo davanti a due spinte che collidono: una viene dal basso, e intercetta la volontà di autodeterminazione dei singoli. L'altra arriva dall'alto, perché gli Stati europei si sono resi conto che non riusciranno a centrare i target prefissati al 2030 e 2050 nel Clean Energy Package se non daranno spazio a forze diffuse che arrivano dai cittadini. Tutto ciò si sta traducendo nella nascita di iniziative di crowdfunding legate all'energia rinnovabile. In pratica, si acquista una quota di un impianto fotovoltaico, eolico, idroelettrico, di teleriscaldamento e si percepisce un rendimento fisso che va dal 4% a punte del 7%, con capitale versato da 100 euro fino a 5 mila euro.

A lanciare le campagne, su piattaforme come Ener2Crowd e Crowdlen-

der, sia Pmi sia grandi multinazionali di utilities come Enel, Edison, EDP Renewables. In questo secondo caso, l'obiettivo è cercare la collaborazione con le comunità locali. «Entro il 2030 dobbiamo costruire nuova capacità green per circa 7.000 megawatt all'anno, contro una media di circa 1.000 tra il 2019 e il 2021», spiega Davide Colucci, responsabile sviluppo asset idroelettrici Edison. «Il crowdfunding trasferisce sul territorio indotto, investimenti, opportunità di lavoro; si rafforza il confronto ed emergono bisogni cui un dialogo intelligente può rispondere». Quest'anno alla terza edizione, Edison-Crowd ha lanciato il crowdfunding per la centrale mini-idroelettrica di Quasolo (Torino), riconoscendo il 6% di interesse fisso annuo ai residenti della provincia. Il coinvolgimento si potenzia infatti riservando in via prioritaria la campagna ai residenti del comune, per poi aprire a cittadini della provincia, regione e del territorio nazionale.

Lo conferma Eleonora Petrarca, responsabile business development Italia Enel Green Power, che ha finanziato con successo quattro parchi solari, il primo nel 2021. «Per l'Italia, il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica passerà dal coinvolgimento attivo delle comunità locali e di tutta una serie di stakeholder che ruotano intorno agli impianti rinnovabili e con i quali, già in fase di progettazione, collaboriamo, come ingegneri e studi tecnici-professionali. Oltre al crowdfunding, abbiamo promosso anche un'altra modalità di coinvolgimento, aperta a chiunque abbia un terreno e voglia venderlo o affittarlo

per realizzare progetti solari o eolici. Inserendo alcuni dati sul sito www.enelgreenpower.com/it/paesi/europa/italia/affitto-terreno si viene ricontattati per una valutazione. Nel 2022 abbiamo avuto oltre 3 mila proposte». L'ultimo progetto di Scelta rinnovabile (il green energy crowdfunding targato Enel) è il più grande impianto fotovoltaico del nord Italia, realizzato a Trino, nel Vercellese. Qui sorgeva una delle quattro ex centrali nucleari italiane, adesso ospiterà un impianto con 75 megawatt di fotovoltaico e 25 di batterie. La campagna è stata coperta interamente dai cittadini del comune, che avranno un rendimento fisso del 5,5%. Petrarca spiega che, nel 2023, sono in programma altri progetti di crowdfunding sul territorio che puntano alla compartecipazione dei cittadini, parte attiva e azionisti dell'impianto stesso.

Se tecnologia, attrattività dell'investimento e coinvolgimento delle comunità locali sono elementi già tutti presenti nella formula per il successo dell'energia rinnovabile in Italia, che cosa manca? «L'efficientamento delle tempistiche dei procedimenti autoriz-



Peso: 1-1%, 6-23%

zativi è tra gli aspetti principali su cui accelerare» conclude Petrarca. Oggi si attende anche un anno e mezzo per avere l'autorizzazione per un impianto fotovoltaico; cinque-sette per l'eolico. Quando ci si arriva, spesso la tecnologia è obsoleta, vanno richieste varianti e si ricomincia il giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel nostro Paese
il raggiungimento
degli obiettivi passerà
necessariamente da tanti
progetti di piccola taglia



Peso:1-1%,6-23%



PROFESSIONISTI/1

Superbonus, partono i controlli sugli attestati dei certificatori

È boom dei certificatori energetici, giunti nell'ultimo anno a 169mila. Sulla scia dei bonus edilizi, in particolare del 110 per cento. Sono in prevalenza ingegneri (35%) e architetti (28%).

Sugli Ape (Attestati di prestazione energetica) da loro redatti sono scattati i primi controlli

regionali: per difformità si rischiano sanzioni da 500 a 2mila euro.

Maria Chiara Voci — a pag. 14

Boom di certificatori per il 110% Arrivano le prime sanzioni

Il quadro. Crescita record a quota 169mila per i professionisti abilitati a emettere attestati di prestazione energetica. Avviati i controlli nel Nord Italia: da 500 a 2mila euro di multa per i documenti non conformi

Pagina a cura di
Maria Chiara Voci

Sulla spinta degli incentivi alla riqualificazione energetica degli edifici, è cresciuto negli ultimi anni il numero dei tecnici certificatori in Italia, deputati al rilascio dell'Ape (Attestato di prestazione energetica). Di pari passo con il moltiplicarsi delle pratiche, sono aumentati anche i controlli, più stringenti soprattutto nelle regioni del Nord, in testa la Lombardia, che, per prima ormai 15 anni fa, ha iniziato a dotarsi di una struttura organizzata chiamata Cened, oggi parte della società regionale Aria (Azienda regionale per l'innovazione e gli acquisti), e ha iniziato a formare e selezionare la figura degli ispettori sui certificati Cened, professionisti con esperienza nel settore che supportano gli uffici amministrativi nelle verifiche.

L'identikit

I certificatori energetici registrati in Italia nel 2022 sono circa 169mila, secondo l'ultima fotografia scattata nel «Rapporto annuale sulla certificazione energetica degli edifici» re-

alizzato da Enea e Comitato termotecnico italiano energia e ambiente (Cti). Rispetto al passato, quasi ovunque le Regioni e Province autonome hanno segnalato un incremento degli iscritti nei propri elenchi accreditati fra metà del 2021 e metà del 2022 (con la sola eccezione della Sicilia, per un problema legato alla raccolta e migrazione dei dati). Un aumento, sulla scia in particolare del Superbonus, che fa lievitare una categoria già sensibilmente più nutrita rispetto alla situazione europea: nel nostro Paese ci sono 1,65 certificatori per ogni mille abitanti. Nella sola Lombardia, i professionisti accreditati all'elenco regionale sono più di 24mila (poco meno di 7.500 quelli attivi ogni anno nel deposito degli Ape nel catasto digitale). Nella maggior parte dei casi si tratta di ingegneri (35%), architetti (28%) e geometri (26%): professionisti che,



Peso: 1-3%, 14-55%

secondo la norma nazionale (Dpr 75/2013), non devono più sostenere esami abilitativi, ma solo dimostrare la comprovata esperienza. Appena il

5% degli iscritti invece non ha un albo di appartenenza e ha superato un esame per ottenere l'accreditamento regionale. In quasi tutte le Regioni l'iscrizione all'elenco concede il mutuo riconoscimento a operare in altre Autonomie, con l'eccezione di Abruzzo, Liguria e Valle d'Aosta.

I controlli

Il controllo sull'operato dei certificatori spetta alle Regioni, che sono più o meno organizzate. Verifiche sono già partite in Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Liguria.

Se in tutta Italia la prestazione degli edifici alla base dell'Ape viene valutata utilizzando la metodologia di calcolo definita dalla normativa tecnica Uni-Cti e grazie all'utilizzo di software disponibili sul mercato, in alcuni territori, come in Lombardia (ma anche in Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna), il sistema di calcolo è stato sviluppato in-house dall'ente di accreditamento. «In particolare – spiega l'ingegner Valentina Belli di Aria – l'architettura del nostro sistema è studiata per segnalare immediatamente al professionista le eventuali incongruità, grazie a una serie di messaggi alert o addirittura al blocco della procedura, nel caso in cui i dati immessi non

risultino possibili. Questo consente un primo controllo generale e di partenza». A valle scattano gli accertamenti documentali e, in ultima battuta, quelli sul posto e con rilievo. «I controlli sono a campione, ma c'è attenzione verso gli Ape che hanno avuto una procedura di compilazione con segnali di incongruità – aggiunge Belli –. In media, il 20-30% dei controlli documentali porta all'annullamento dell'Ape e il 40-50% di quelli con rilievo». La sanzione per i certificatori che hanno firmato documenti non conformi alla normativa regionale è duplice e prevede una multa pecuniaria compresa tra 500 e 2mila euro e la sospensione dall'elenco regionale.

«In Lombardia a valle dell'ultima riforma sugli Ape – prosegue Valentina Belli – gli accertamenti di primolivello (cioè garantiti dal motore Cened+2.0) sono stati 1,460 milioni. Su circa 530 accertamenti con sopralluogo e 1.700 documentali le sanzioni irrogate sono circa 300, dovute alla predisposizione dell'Ape in maniera non conforme alle modalità stabilite dalla normativa». Nel 2021 è stata approvata una modifica alla legge regionale lombarda 24/2006 che consente al certificatore sanzionato di evitare la sospensione dall'elenco nel caso di errori non particolarmente impattanti sugli indicatori energetici, cioè nel caso in cui l'aggiornamento dell'Ape predisposto secondo le corrette modalità dimostri la medesima classe energetica del precedente Ape annullato in fase di controllo.

Gli ispettori

La necessità di eseguire controlli puntuali delle certificazioni (spesso si tratta di pratiche lunghe e onerose, perché il professionista ha diritto a opporsi all'annullamento dell'Ape) ha spinto alcuni territori a investire su nuove figure, che sono i cosiddetti ispettori e hanno il compito di controllare la documentazione, di eseguire il sopralluogo insieme al certificatore energetico che ha emesso la certificazione per il rilievo sul campo e anche di formare altri ispettori.

«Nella nostra Regione – spiega ancora Belli – a valle di un avviso pubblico e di una selezione attraverso un esame, abbiamo selezionato in graduatoria 61 professionisti e abbiamo già incaricato una ventina di ispettori».

L'incarico tipo vale oltre 21mila euro e comprende 45 rilievi documentali e 20 in sito. In questi giorni la Lombardia, grazie a Cened, si doterà, infine, di uno strumento che consentirà anche ai singoli cittadini di effettuare una prima verifica sulla bontà del proprio Ape.

1,65

CERTIFICATORI

ogni 1.000 abitanti in Italia. Numeri sensibilmente più alti della situazione europea

Gli iscritti agli Ordini professionali possono accreditarsi in base alla comprovata esperienza, senza esame



Peso: 1-3%, 14-55%

**Il mercato****169mila****Professionisti registrati**

Secondo l'ultimo censimento Enea-Cti che registra incrementi notevoli dal 2021 al 2022 (con ogni probabilità legati all'esplosione del Superbonus al 110 per cento). In media in Italia ci sono 1,65 certificatori energetici ogni mille abitanti. Ventiquattromila sono solo in Lombardia, di questi poco più di 7mila attivi in quanto depositano Ape al catasto regionale

35%**Ingegneri**

Gli ingegneri sono la categoria più rappresentata tra i certificatori abilitati, seguita dagli architetti (28%) e dai geometri. Queste figure non devono sostenere esami di abilitazione. Solo il 5%, invece, non ha un Albo di appartenenza e dunque può iscriversi all'elenco regionale solo dopo aver superato un esame. Prevale il mutuo riconoscimento dei titoli tra Regioni

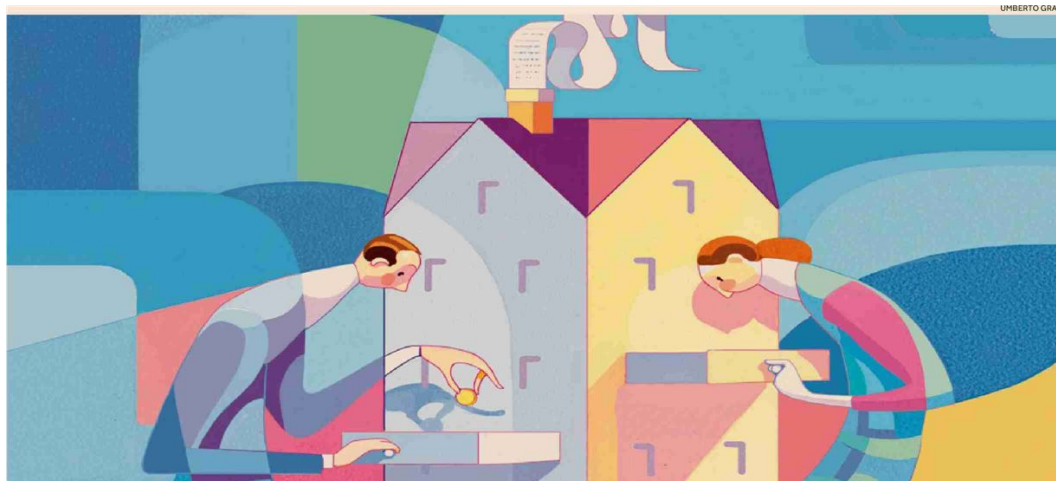
**IL SOFTWARE
Il sistema di
compilazione
Ape è in grado
di segnalare
le incongruità
in fase di
compilazione**

2.000**Massima sanzione**

In Lombardia, Regione che ha avviato controlli a campione sugli Ape depositati (insieme a Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Liguria) sono circa 300 le sanzioni comminate per certificati non conformi alla normativa. La sanzione che il professionista rischia va da 500 a 2mila euro. Non scatta più l'espulsione dall'elenco in caso di errori non gravi

61**Verificatori in Lombardia**

La Lombardia ha scelto di affidare a una serie di professionisti certificatori accreditati ed esperti selezionati con avviso ed esame, il ruolo di ispettori per la verifica degli Ape. Sono 61 i contratti stipulati finora in Regione, per incarichi che valgono 21mila euro e prevedono sia controlli documentali che sopralluoghi con il professionista che ha redatto l'Ape



UMBERTO GRATI



Peso:1-3%,14-55%



PROCESSO CIVILE

Mediazione,
niente parcella
all'avvocato
che non informa

Marinaro — a pag. 30

Mediazione, niente parcella al legale che non informa

Processo civile

È annullabile il contratto di patrocinio tra l'avvocato e il suo assistito

Non rileva se è obbligatorio o meno tentare la procedura prima di agire in giudizio

Marco Marinaro

È annullabile il contratto di patrocinio stipulato tra l'avvocato e il suo assistito quando viene omessa l'informativa sulla possibilità di avvalersi della procedura di mediazione, anche in assenza dell'obbligo di esperirla e a prescindere da ogni incidenza sulla procedibilità della domanda. Sono le conclusioni cui perviene la Cassazione con l'ordinanza 35971 del 7 dicembre 2022 in un giudizio instaurato da un avvocato per ottenere la liquidazione del compenso professionale per l'assistenza prestata in favore di un condominio in un procedimento per accertamento tecnico preventivo.

La vicenda

Nel caso sottoposto all'esame della Cassazione, l'avvocato lamentava che la Corte d'appello gli avesse riconosciuto per l'attività professionale prestata soltanto un indennizzo in base all'articolo 2041 del Codice civile, che disciplina l'arricchimento senza causa. I giudici di secondo grado avevano in-

vece annullato il contratto d'opera professionale per la mancata allegazione dell'informativa prevista dall'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 28/2010 in materia di mediazione.

In base a questa norma, infatti, l'avvocato - all'atto del conferimento dell'incarico - è tenuto a informare l'assistito «della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione» (oltre che delle agevolazioni fiscali previste dalla legge) e «dei casi in cui l'esperimento del procedimento di mediazione è condizione di procedibilità della domanda giudiziale». Tale informativa «deve essere fornita chiaramente e per iscritto» (e deve essere allegata all'atto introduttivo del giudizio), a pena di annullabilità del contratto tra avvocato e assistito.

La decisione

La Cassazione, nel confermare la pronuncia resa in appello, chiarisce che la carenza di informativa è idonea di per sé a rendere annullabile il contratto di patrocinio in quanto prescinde del tutto dalla facoltativi-

tà o dalla obbligatorietà della mediazione. D'altronde, l'articolo 4 del decreto legislativo 28/2010, in vigore dal 20 marzo 2010, non è stato oggetto delle censure contenute nella sentenza 272 del 2012 della Corte costituzionale e della successiva riforma adottata nel 2013. Per cui correttamente la Corte d'appello, nel dichiarare l'annullamento del contratto d'opera professionale, ha riconosciuto all'avvocato un indennizzo quantificato nei limiti previsti dall'articolo 2041 del Codice civile.

In ogni caso, come precisa l'ordinanza, il documento contenente l'informativa «non può identificarsi con la procura ad litem, dalla



Peso: 1-1%, 30-20%



quale si distingue per oggetto e funzione». Sul punto, la Cassazione aveva già chiarito che il fatto che il documento che contiene l'informativa sia firmato dall'assistito e debba essere allegato all'atto introduttivo dell'eventuale giudizio, non rende l'informativa stessa equipollente della procura alle liti. Infatti, la sottoscrizione «non conferisce lo ius postulandi, né integra sotto alcun profilo il contenuto del successivo atto introduttivo del giudizio, ma documenta l'adempimento di un obbligo legale d'informazione gravante sull'avvocato nell'ambito del rapporto di diritto sostanziale che questi ha con il

cliente; tant'è che il giudice che verifica la mancata allegazione del documento, se non provvede ai sensi dell'articolo 5, comma 1-bis, informa la parte della facoltà di chiedere la mediazione» (Cassazione, sentenza 13886 del 2016).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISPOSIZIONE

Decreto legislativo 28/201

È l'articolo 4 a prevedere che all'atto del conferimento dell'incarico l'avvocato deve informare il cliente della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione e dei casi in cui è obbligatorio. Il documento che contiene l'informazione è sottoscritto dall'assistito e deve essere allegato all'atto introduttivo del giudizio.



Peso:1-1%,30-20%



DATAROOM

Dai bar ai taxi
il costo del Posdi **Milena Gabanelli**
e **Francesco Tortora**quanto «pesa» davvero
l'utilizzo del Pos nelle
tasche dei commercianti.

a pagina 6

La colazione consumata al bar e pagata con il bancomat? Per il barista non ha alcun costo. A Roma, una corsa in taxi da 20 euro comporta per il tassista dieci centesimi da versare. Ecco

DATAROOM

**Corriere.it**

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Pagamenti con il Pos, i costi per gli esercenti

LA COLAZIONE AL BAR CON BANCOMAT NON HA ONERI PER IL BARISTA
A ROMA SU UNA CORSA DA 20 EURO IL TASSISTA PAGA 10 CENTESIMI
PER I COMMERCianti DETRAZIONE DEL 30% DELLE SPESE DALLE TASSE

di **Milena Gabanelli** e **Francesco Tortora**

Il Pos è diventato un problema. Chi lo avrebbe mai detto! Il dispositivo che permette di accettare pagamenti elettronici è reso obbligatorio nel 2012 con il governo Monti. Gli esercenti si sono sempre lamentati delle commissioni troppo care, ma negli ultimi anni avevano un po' smesso, anche perché i costi si sono più che dimezzati. L'obbligatorietà non impone di accettare tutte le carte in circolazione, basta anche solo il bancomat e una carta di credito. Vediamo i costi imposti

dalla filiera di pagamento e quanto incidono sull'incasso di un piccolo esercente.

Chi si spartisce le commissioni

La commissione di ogni singola transazione viene ripartita fra tre soggetti:



Peso: 1-3%, 6-87%



1) la banca che emette la carta di credito o di debito si trattiene dallo 0,2 allo 0,3%; 2) il circuito su cui si appoggia la carta (PagoBancomat, Maestro, Visa, MasterCard), cioè il gestore che mette in comunicazione il Pos con la banca, si prende dallo 0,2% per la carta di debito, e fino allo 0,5 % per la carta di credito, perché si assume il rischio che i soldi sul conto non ci siano; 3) il Pos, cioè la macchinetta che legge quella carta e dà l'ok. La banca o l'operatore che gestisce il pagamento applica una commissione che va dallo 0,3 allo 0,4%. Tirando le somme: la media per i pagamenti con carta di debito o bancomat è dello 0,7%. Fino alla fine del 2023 PagoBancomat ha azzerato tutte le commissioni sotto i 5 euro. Vuol dire che la colazione al bar pagata con bancomat non ha costi per il barista. Invece le commissioni delle carte di credito viaggiano mediamente sull'1,2%. Significa che su un conto di 20 in euro in pizzeria il margine per l'esercente viene eroso di 24 centesimi. A tutto questo bisogna poi aggiungere il canone per l'uso del Pos, in media 14 euro al mese.

Le offerte delle banche

Quello dei pagamenti digitali è un mercato dove c'è molta concorrenza e dove proliferano le offerte: dipende dal business che fai e quanti clienti ti vuoi tenere. Banca Intesa propone zero commissioni per i micropagamenti sotto i 15 euro e offre una percentuale media dell'1% per pagamenti sui circuiti Bancomat, Maestro, Visa, MasterCard e American Express, con canone mensile per il Pos a partire da 8 euro. UniCredit fa pagare una commissione unica dello 0,9%, ma sotto i 10 euro le commissioni sono zero, e il canone mensile è di 2,90 euro. Banca Sella propone commissioni dello 0,45% su circuito Bancomat e dello 0,95% sui principali circuiti internazionali e canone di 6 euro a seconda del terminale installato. Commissioni identiche le applica Banca Popolare di Milano, mentre il canone mensile parte da 10 euro. Poi c'è Nexi, la più grande piattaforma italiana di gestione dei pagamenti digitali: fornisce servizi a quasi tutte le banche, ma anche offerte per gli esercenti. Con la «Nexi Start» non si pagano commissioni per i micropagamenti sotto i 10 euro, e fino a 1000 euro di transato al mese. Poi si passa a una percentuale fissa dell'1,2%. Se una piccola panetteria con un incasso annuo di 70.000 euro volesse per esempio utilizzare questa offerta a fine anno pagherebbe di commissioni e noleggio Pos circa 254 euro.

Piattaforme e applicazioni

Tra le piattaforme digitali c'è il servizio Pos di Axerve, che propone un'offerta senza commissione fino a 30 mila euro d'incassi all'anno con canone mensile tra 17 e 22 euro, oppure una promozione senza canone con tutte le commissioni all'1%. La app di pagamento Satispay offre commissioni zero sotto i 10 euro e per tutti gli altri importi 20 centesimi a transazione, che incassa un solo soggetto perché viaggia su un suo circuito privato che l'eser-

cente deve avere, e comunica via smartphone e non via Pos.

La riluttanza dei tassisti

È la categoria che si lamenta di più, e non è raro incappare nel tassista che senza remore dice subito «non prendo carte». Se si va a vedere però, nella maggior parte dei casi le loro cooperative riescono a contrattare buone commissioni. A Milano il consorzio «Taxi Blu 4040», che gestisce circa 1.900 auto, offre ai propri associati in comodato d'uso un Pos per 15 euro al mese. Mentre l'accordo con Axepta (gruppo Bnp Paribas) prevede commissioni dello 0,37% su circuito PagoBancomat e lo 0,7% per le carte di credito Visa e MasterCard. Per American Express la percentuale sale a 1,5%. A Roma il presidente della Cooperativa «RadioTaxi 3570», che conta 3.600 tassisti, dichiara di aver sottoscritto un accordo con la piattaforma di pagamenti elettronici londinese MyPOS: le commissioni vanno dallo 0,5% per i bancomat all'1,5% per le carte di credito europee. Tradotto: su una corsa da 20 euro con carta di credito sono 30 centesimi, con bancomat sono 10 centesimi. Certo poi ci sono quelle collegate a carte aziendali o extraeuropee, dove la percentuale può anche arrivare al 3%, ma sono solo l'1% del totale, e su tragitti dall'aeroporto.

Tasse: le commissioni si scalano

Con la legge di bilancio del 2018 il governo Gentiloni ha introdotto il credito d'imposta del 50% per i distributori di carburante, proprio perché hanno margini di guadagno molto bassi. A ottobre 2019, il governo Conte II ha esteso il credito d'imposta del 30% anche a tutti gli esercenti con ricavi annui sotto i 400 mila euro. Draghi lo ha poi alzato al 100% per le transazioni effettuate tra il primo luglio 2021 e il 30 giugno 2022 ed ha lanciato il bonus Pos, credito d'imposta fino a 320 euro per i commercianti che acquistavano «smart Pos» con memorizzazione e trasmissione telematica dei pagamenti elettronici. Il governo Meloni, a parte il bonus 50 euro destinato agli esercenti che acquistano registratori di cassa telematici a partire dal 2023, ha invece tentato un ritorno al cash inserendo nella bozza di legge di Bilancio la possibilità di rifiutare pagamenti con carta sotto i 60 euro. Tanto rumore per nulla: la norma ora è saltata. Anche perché l'esercente non ha alcun interesse a perdere clienti che non hanno contanti in tasca.





Europa: dove si paga di più

Se ci confrontiamo con il resto d'Europa si scopre che in Italia le commissioni medie sono fra le più basse. Dall'analisi di Bankitalia e Prometeia, relativa al 2021, emerge che in Norvegia dove il 56% degli acquisti si fa con moneta elettronica le commissioni sono le più alte: l'1,5%. Nel Regno Unito il 66% dei pagamenti è fatto con carta e le commissioni sono allo 0,8%. In Italia, Francia e Spagna le commissioni medie sono rispettivamente dello 0,7, e 0,4%. La spiegazione sta nel fatto che in questi tre Paesi è più elevata la presenza della grande distribuzione: facendo enormi volumi, il circuito di gestione dei pagamenti applica commissioni molto basse, che vanno poi a incidere sulle medie nazionali. Eppure le transazioni *cashless* in Francia sono del 48%, in Spagna del 34%, e in Italia del 32%. Dopo di noi la Germania, con il 23% e un costo medio in commissioni dell'1,3%, proprio perché la grande distribuzione è meno radicata, ma anche l'uso dei pagamenti digitali.

Il costo del contante

Per un commerciante che non voglia evadere è più conveniente incassare contanti o moneta elettronica? Da un punto di vista della sicurezza è noto che meno cash c'è in

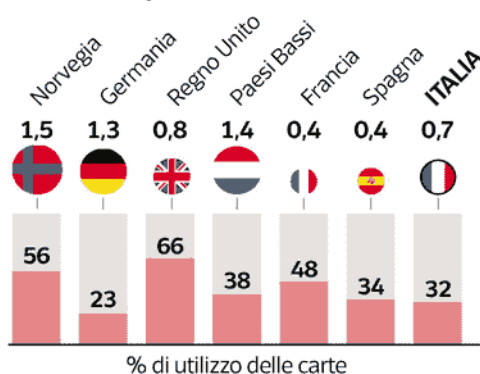
cassa, più basso è il rischio rapina. Poi va considerato il tempo che serve per preparare la distinta dei contanti da andare a depositare nelle casse continue della banca (gli sportelli automatici sono sempre meno). Un'operazione che la banca ogni volta ti fa pagare. Quel contante la banca lo deve rendicontare, e poi sostenere i costi del trasporto valori e assicurazione per mandarlo alla sua sede centrale, da dove verrà trasportato al caveau di Banca d'Italia. Il costo finale che la banca scarica sul proprio cliente è dell'1%. Inoltre la normativa antiriciclaggio prevede che se in un mese superi i 10 mila euro di deposito in contanti puoi aspettarti una visita della guardia di finanza. A conti fatti i vantaggi stanno a zero.

Gli svantaggi invece per il sistema Paese sono devastanti: il cash è il motore dell'economia sommersa, che secondo l'ultimo rapporto Istat supera i 157 miliardi di euro.

Dataroom@corriere.it

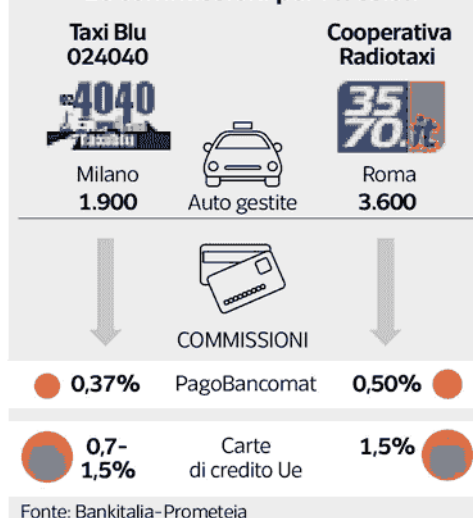
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Media europea (commissioni, dati in %)



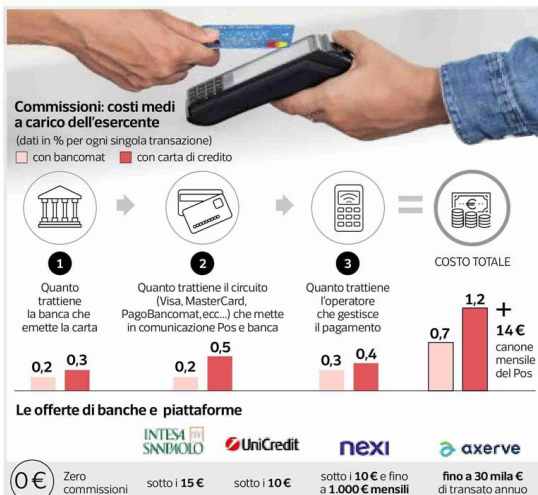
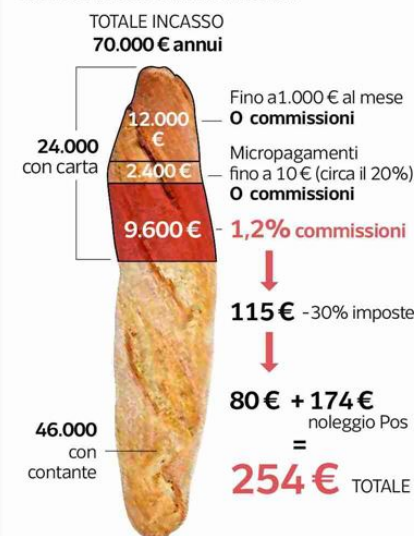
Fonte: Bankitalia - Prometeia 2021

Le commissioni per i tassisti



Fonte: Bankitalia - Prometeia

Commissioni a carico di un piccolo esercente offerta Nexi Start



Peso: 1-3%, 6-87%



I tassi sui mutui potranno tornare da variabili a fissi

► Opzione donna, cadono i vincoli a 60 anni di età
Consentita l'uscita alle 59enni disabili e in difficoltà

IL FOCUS

ROMA Le famiglie che hanno mutui fino a 200 mila euro per l'acquisto della prima casa e un Isee inferiore a 35 mila euro, potranno ottenere un cambio del tasso da variabile a fisso. È una delle principali novità del maxi-emendamento del governo. Gli istituti di credito saranno costretti ad accettare la rinegoziazione. La legge stabilisce anche come dovrà essere calcolato il nuovo tasso. Si prenderà l'Irs a 10 anni e quello pari alla durata residuo del mutuo. Quello minore tra i due sarà la base di partenza alla quale si aggiungerà lo spread

previsto nel contratto con la banca per il vecchio mutuo. Tra le novità del maxi-emendamento, presentato solo in parte ieri sera dal governo, troviamo la nuova stretta sul reddito ridotto a 7 mesi per gli occupabili, la cancellazione della norma sul Pos, la mini-proroga per consentire ai condomini di usufruire del superbonus versione piena, ovvero al 110%. Le pensioni minime degli over 75 saranno alzate a 600 euro, opzione donna torna "quasi" nella versione originaria, consentendo di andare in pensione anticipata, con l'assegno calcolato interamente con il contributivo, alle lavoratrici con 35 anni di contributi e 60 anni di età senza altri vincoli. Scompare la possibilità per chi ha compiuto 58 anni, rimane invece per chi di anni ne ha 59 (sempre 35 di contributi) e si trova in una situazione fa-

miliare, personale o lavorativa particolarmente disagiata (assistenza a un familiare disabile, disabilità propria, dipendenti di aziende che hanno tavoli di crisi aperti presso il Mimit). Tra le novità anche un allargamento della platea per il taglio di tre punti del cuneo fiscale: la soglia di reddito sale a 25.000 euro (da 20.000). La decontribuzione per chi assume gli under 36 sale a 8.000 euro.

Giusy Franzese



Peso: 84%



1

REDDITO

Durerà altri 7 mesi, poi ci sarà lo stop

Ulteriore stretta per il Reddito di cittadinanza: gli "occupabili", ovvero chi ha un'età compresa tra i 18 e i 59 anni e non ha problemi fisici o familiari, riceverà il sussidio nel 2023 per sette mesi, quindi fino a luglio compreso. La precedente versione includeva anche agosto. Resta l'obbligo di frequentare un corso di qualificazione professionale di sei mesi, altrimenti l'assegno sarà interrotto. Per tutti gli altri, dai sessantenni ai fragili fino alle donne in gravidanza, il sussidio resterà in vigore nella formulazione attuale per tutto il 2023. Poi scatterà la riforma. Le misure sul Reddito sono state uno dei cavalli di battaglia di Fratelli d'Italia fin dalla campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

PENSIONI MINIME

Salgono a 600 euro per gli over 75

Le pensioni minime degli over 75 saranno alzate fino a 600 euro. La legge di Bilancio già prevede che tutti gli assegni minimi salgano dal prossimo mese di gennaio fino a 570 euro circa grazie all'adeguamento all'inflazione pari al 120 per cento. Forza Italia ha poi chiesto con insistenza un ulteriore aumento, che ora viene concesso a 600 euro agli anziani con oltre 75 anni d'età. Cambia anche il meccanismo di indicizzazione per gli anni 2023 e 2024: è stata elevata la percentuale della fascia di pensioni da 4 a 5 volte la minima. L'adeguamento sarà totale per le pensioni fino a 4 volte il minimo. «Abbiamo ridotto conseguentemente quelle a salire per quanto riguarda i redditi» ha annunciato il ministro Giorgetti ieri sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

INCENTIVI SUD

Credito d'imposta prorogato di un anno

Proroga al 31 dicembre 2023 del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e nelle Zone economiche speciali (Zes). L'emendamento che riguarda il capitolo Mezzogiorno è il frutto di una prima intesa politica bipartisan. Tre proposte presentate dal Pd, una del M5s, una di Forza Italia e una di Italia viva sono infatti confluite in un emendamento dei relatori, depositato in commissione Bilancio alla Camera, sottoscritto dai gruppi di maggioranza e da quelli di opposizione coinvolti, che ricalca l'emendamento presentato dal governo. Si tratta di una misura che ha l'obiettivo di incentivare gli investimenti e di rafforzare il tessuto produttivo nelle aree del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

CUNEO FISCALE

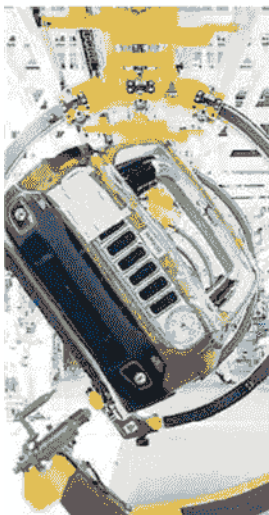
Taglio al 3% e sale il tetto a 25 mila euro

Confermato il taglio del cuneo contributivo, con un rafforzamento rispetto alla prima versione. La platea di coloro che, per il prossimo anno, usufruiranno di uno sconto di tre punti percentuali si allarga ai redditi fino a 25.000 euro lordi (da 20.000). Per la fascia successiva fino a 35.000 euro lordi rimarrà in vigore la riduzione di due punti percentuali dello sconto sui contributi versati a carico dei lavoratori. Si tratta di un primo passo che anticipa la direzione di una più strutturata riforma fiscale. Confindustria invece da tempo chiede una riduzione del cuneo fiscale e contributivo di sei punti percentuali, con un costo di circa 16 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 84%



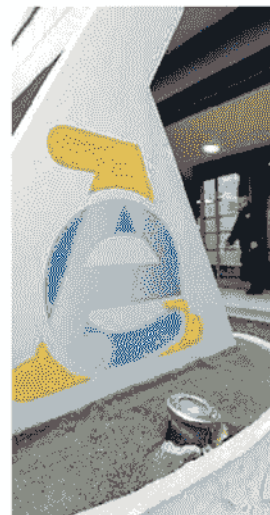
8

CARTELLE

Stralcio fino a mille euro
Ma multe fuori

Confermato lo stralcio delle cartelle fino a mille euro emesse tra il 2000 e il 2015. Ma l'azzeramento totale varrà solo per i ruoli dell'Agenzia delle Entrate. Lo stralcio inoltre, slitterà di 2 mesi, dal 31 gennaio al 31 marzo. Il governo poi, ha ascoltato il grido di allarme dei Comuni, preoccupati per la tenuta dei propri bilanci. Per i ruoli dei Comuni, dunque anche per le multe, ci sarà un «annullamento parziale». Lo stralcio automatico sarà limitato solo alle somme dovute per interessi di ritardata iscrizione a ruolo, per le sanzioni e per gli interessi di mora. Non solo. I sindaci potranno decidere volontariamente se aderire o meno alla sanatoria delle cartelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2

ASSEGNO UNICO

Più risorse
per le famiglie
con 4 o più figli

Sale l'assegno unico per le famiglie con 4 o più figli. Lo ha annunciato ieri sera il ministro Giorgetti in commissione Bilancio. La manovra già prevedeva una norma che aumentava l'assegno unico per i nuclei familiari con bambini piccoli. In particolare si prevede «a decorrere dal primo gennaio 2023» un incremento degli importi dell'assegno unico «del 50%». L'aumento è riconosciuto «per ciascun figlio di età inferiore a un anno» e «per i nuclei con tre o più figli per ciascun figlio di età compresa tra uno e tre anni». Novità anche sul fronte congedo parentale: «Abbiamo previsto l'aumento all'80% dell'indennità del congedo parentale ricondotta ai genitori in via alternativa» ha detto Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

SPORT

Pagamento
in 60 rate
dei debiti fiscali

La norma è stata ribattezzata «salva-sport». In realtà l'aiuto principale lo offre alle società di calcio di serie A che hanno debiti arretrati con il Fisco di circa 800 milioni di euro. Si tratta delle tasse i cui versamenti sono stati sospesi durante la pandemia e che ora dovrebbero essere onorati. La norma pensata dal governo consente la rateizzazione in 60 rate di tutti questi versamenti sospesi per il Covid, alle società sportive, e alle federazioni e agli enti di promozione. Sui versamenti ritardati sarà applicata una sanzione forfetaria del 3 per cento. Si tratta di una misura in continuità con la «pace fiscale» inserita dal governo all'interno della manovra di Bilancio in discussione alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

SUPERBONUS

Cilas per i lavori
con il 110% fino
al 31 dicembre

Per i condomini che hanno deliberato entro il 25 novembre scorso i lavori di efficientamento energetico contando di utilizzare il superbondus del 110 per cento, si riapre una finestra per poter accedere all'agevolazione. Le Cilas, le certificazioni asseverate di inizio lavori, potranno essere presentate fino alla fine di quest'anno, fino cioè al prossimo 31 dicembre. Dal prossimo anno invece, lo sconto scenderà al 90 per cento. Una volta approvato l'emendamento, è probabile che il Mef dirami un comunicato per confermare questa possibilità. Gli operatori del settore pur apprezzando lo sforzo del governo chiedono un quadro di regole certo per sbloccare il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

IMMOBILI

Sconto sull'Iva
per chi compra
una casa green

Uno sconto per chi acquista case «green». Lo prevede uno degli emendamenti del governo alla manovra e che dà la possibilità di detrarre dall'Irpef il 50 per cento dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva per l'acquisto di unità immobiliari residenziali entro la fine del 2023, a patto che abbiano una classe energetica A o B. La detrazione di imposta potrà essere scontata dall'Irpef in dieci rate annuali di pari importo. Oggi per chi acquista una «prima casa» da un'impresa di costruzione, l'Iva applicata è del 4%. Si tratta di un intervento per favorire la transizione energetica in una fase particolarmente complessa a causa del caro energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 84%



IL CONCERTO DI NATALE A PALAZZO MADAMA

Il premier Giorgia Meloni con il
presidente del Senato Ignazio La
Russa al concerto di Natale
nell'aula di palazzo Madama



Peso:84%



LAVORO MEZZOGIORNO, PENSIONATI SEMPRE PIÙ POVERI

di **Luciano Buglione**

V



IL DOSSIER

PENSIONATI AL SUD SEMPRE PIÙ POVERI

Tra inflazione e addizionali regionali il trattamento mensile scende ai livelli minimi. Cgil, Cisl e Uil chiedono modifiche alla legge di bilancio

di **Luciano Buglione**

Essere pensionati da lavoro dipendente nel Mezzogiorno? Sta diventando ormai una condizione di progressiva povertà, nonostante i contributi pagati nei decenni, a causa del combinato disposto della manovra di bilancio presentata in Parlamento dal governo Meloni e degli aumenti delle addizionali decise nei mesi scorsi in alcune regioni, a partire dalla Campania.

Lo Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil, calcola «una perdita media pro-capite di oltre 1.200 euro all'anno per 4,3 milioni di pensionati solo per effetto del taglio alla rivalutazione delle pensioni sopra quattro volte il trattamento minimo, con una drastica riduzione per

quei pensionati che hanno lavorato e versato i contributi per 40 anni e oltre e che percepiscono un assegno di 1.800 euro netti al mese», non più rispondente al valore reale per l'impazzimento dei prezzi e l'aumento delle tariffe, e dice no al «prelievo dalle tasche dei pensionati di 3,7 miliardi di euro in un solo anno per finanziare la flat tax e misure che favoriscono furbi ed evasori». E il segretario confederale dell'organizzazione Christian Ferrari aggiunge che «non si rispetta nemmeno la "regola" annunciata dal ministro Giorgetti, per cui gli interventi nei diversi settori si dovrebbero finanziare all'interno di quegli stessi comparti. Anzi, sulla previdenza succede esatta-

mente l'opposto: si usano lavoratori e pensionati come bancomat per tagliare le tasse a professionisti da 85.000 euro annui». Il leader nazionale della Cisl Luigi Sbarra rinfocola la polemica, sostenendo che «nella manovra bisogna rilanciare le risorse su servizi, sanità e non autosufficienza e ristabilire la piena perequazione sulle pensioni per-



Peso: 1-3%, 5-51%

ché nella fasce sopra a quattro volte la minima c'è un pezzo fondamentale degli ex lavoratori di questo Paese. Non si può far cassa sui nostri anziani». E lancia un appello a «dare una risposta di coesione alla terza età, per rimettere al centro il valore e la dignità della persona in tutte le stagioni della vita. Una battaglia di civiltà che ci deve vedere tutti alleati: parti sociali, governo, parlamento e enti locali, nella prospettiva di uno sviluppo del Paese orientato all'inclusione, alla sostenibilità e all'equità».

Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uilp, a sua volta conferma che «questa manovra ci lascia molto insoddisfatti, a partire dal taglio della rivalutazione delle pensioni. Lo ribadisco: il loro adeguamento non è un aumento, ma è appunto un allineamento al costo della vita, che con questa inflazione galoppante è in continua crescita».

Vediamo in dettaglio come stanno le cose. Su una inflazione annua dell'11% medio (calcolata per difetto), il ministero dell'Economia ha decretato una rivalutazione del 7,3%, con una perdita di partenza del 3,7% che dovrebbe essere recuperata a dati definitivi. La percentuale decretata verrà concessa al 100% solo ai pensionati che perce-

piscono un trattamento lordo pari fino a 4 volte il minimo Inps di 525,38 euro. Chi prende da 4 a 5 volte in più, otterrà solo il 5,84% di incremento, e così a scalare fino al 2,55% per chi ha un assegno lordo 10 volte sopra il minimo. Quest'ultimo in pratica paga l'11% in più su tutto e incassa solo il 2%, perdendo nei fatti il 9% del suo reddito. Si dirà che guadagna molto e può fare un sacrificio, ma bisognerebbe anche tener conto del fatto che ha pagato in proporzione contributi molto più alti degli altri maturando un diritto che ora perde perché così decide il governo in carica, come se la prerogativa fosse legata all'umore di chi comanda.

Ancora più emblematico il caso di chi percepisce 2.096 euro lordi al mese. Poiché fino a 28 mila euro si paga il 25% di Irpef, il suo netto di partenza è 1.500 euro, a cui verranno aggiunti il 5,84% di rivalutazione (sui 90 euro) e sottratti l'11% inflattivo (160) con un totale che scende a 1.430 euro. Se abita in Campania, per effetto dell'addizionale proposta dalla giunta De Luca ed approvata dal Consiglio regionale nel marzo scorso si vedrà togliere un altro 2,96%, ovvero altri 600 euro all'anno, quindi 45 al mese. Alla fine, il suo netto che, stando all'esplosio-

ne dei prezzi, avrebbe dovuto raggiungere quota 1.650 diventa di 1.385, con un taglio secco di 265 euro ogni 30 giorni. Se abita in Puglia, recupera 300 euro all'anno (l'aliquota è 1,43% da 15 a 28 mila). Ma anche se vive nell'opulenta Lombardia, il povero pensionato risparmia quasi la stessa somma perché lì la trattenuta per la fascia reddituale è di 1,58%. Con il terribile paradosso che al Nord chi è in quiescenza paga meno e riceve servizi decisamente maggiori e migliori. Stando così le cose diventa difficile meravigliarsi se la gente, anche ad un'età matura, lascia il Meridione. Tanto, come ci ricordava Edoardo Bennato, «in nome del progresso della nazione in fondo in fondo» si può «sempre emigrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 5-51%



Il Pd sotto shock per l'euroscandalo “Maxi-risarcimento dai politici coinvolti”

Oltre a costituirsi parte civile, il Nazareno valuta il “danno d'immagine” Bersani all'Assemblea di Articolo 1: “Non abbiamo tradito Berlinguer”

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – «Danno d'immagine». Il Pd si prepara a chiedere un maxi-risarcimento a parlamentari ed ex coinvolti nell'euroscandalo del Qatar. Al Nazareno se ne parla da qualche giorno. Ne discutono politici e avvocati. Sulla scorta della linea tracciata da Enrico Letta, che ha annunciato: il Pd si costituirà «parte civile». Appena si aprirà il processo, al termine dell'inchiesta belga che sta terremotando i palazzi del potere di Bruxelles. La mossa non sarà di pura testimonianza. Porterà a una richiesta di risarcimento danni, per la macchia che si è allungata sul partito. Il segretario uscente, in un fran-

gente raramente così burrascoso, è riuscito a ricompattare il partito sulla linea dell'intransigenza. Ha dalla sua i tre aspiranti leader: Stefano Bonaccini, Elly Schlein e Paola De Micheli. La commissione di garanzia - il parlamentino che commina le sanzioni disciplinari agli eletti - è convocato in via permanente. È già stato sospeso Andrea Cazzolino, il deputato Ue non indagato ma toccato dall'inchiesta brussellese. E l'organismo è pronto a fare altrettanto se l'indagine si allargherà, spiega chi sta seguendo la pratica fra i dem. La tenaglia politica, mediatica, però è difficile da allentare. Le foto del trolley zeppo di banconote, proprio mentre il Pd a Roma battaglia contro il governo sul tetto al contante, è

una magagna difficile da occultare. È il ritorno della questione morale, che rischia di diventare - più delle alleanze, più del cambio del nome, più dell'identità da ritrovare - il *fil rouge* del congresso. Se ne parlerà giovedì al Nazareno, all'iniziativa lanciata da Ceccanti, Verini e Del Rio, che vedrà insieme Schlein, Bonaccini e De Micheli. Più Letta. Il tema portante avrebbero dovuto essere le radici del Pd. L'Ulivo, il Lingotto. Ma l'aspetto legalitario è già diventato centrale, nel dibattito interno. Letta ne ha parlato ieri intervenendo in video-call all'assemblea di Articolo uno, che ha chiesto ai dem di inserire la parola «lavoro» nel nome e nel simbolo. «Vogliamo difendere la rispettabilità e l'onestà di centinaia di persone - ha detto il segretario - Non accetteremo mai che le colpe di cui si sono macchiate una o due o poche persone ricadano su tutti. Saremo inflessibili verso chi ha infangato la buona politica e l'onestà di militanti e attivisti». Alla stessa platea ha parlato Pier Luigi Bersani, che per Panzeri ha fatto campagna elettorale. Non ha dribblato la domanda che tanti gli rivolgono, l'ex leader. «Ci chiedono: “Ma come non li conoscevate?”. Si li conoscevamo, non abbastanza evidentemente, del resto se ci sono voluti 5 servizi segreti europei non era così

facile capire...». Si torna sempre lì, alla questione morale. «Ci dicono: “Avete tradito Berlinguer”. Eh, no - replica Bersani - Dobbiamo prendere atto che la politica non è in grado di fare da filtro».

I candidati alla segreteria ormai comiziano su questo. I militanti sono i primi a chiedere chiarezza. Per Bonaccini, il Qatargate è «una vicenda da voltastomaco» («vomitevole», la definisce il capo delegazione Ue Brando Benifei), ma «non c'è una questione morale nel Pd, c'è nella politica». Segue picconata alle correnti: «Va cambiato il gruppo dirigente». Schlein propone di istituire un registro per i parlamentari Ue «dove rendere conto degli incontri» coi lobbisti. Soprattutto, per la deputata ex Occupy Pd, è fondamentale «impedire il meccanismo delle porte scorrevoli», per evitare che dopo uno mandato elettorale, vedi Panzeri, ci si reinventi come portatore «di interessi privati di qualcuno. Serve un periodo di quiescenza». Non solo per scansare le inchieste, ma anche per rimodellare l'idea di Pd che si è



Peso: 10-49%, 11-21%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: POLITICA

radicata in un pezzo di società. Come ha detto il tesoriere Walter Verini, «va ridiscusso il nostro rapporto con il potere, se è sempre un mezzo, oppure se è diventato un fine».

Il candidato alla segreteria Bonaccini "Serve un nuovo gruppo dirigente"



▲ **Ex ministro**

Pier Luigi Bersani, ex ministro, ex segretario del Pd, in videoconferenza all'Assemblea di Articolo Uno

📍 A Roma

Un'immagine della manifestazione del Pd contro la manovra sabato in piazza Santi Apostoli a Roma



FOTOGRAFIA



Peso: 10-49%, 11-21%



Dimissioni in bianco

La rivelazione di Papa Francesco al quotidiano spagnolo Abc
una lettera di rinuncia in caso di malattia firmata a inizio pontificato

IL CASO

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

All'alba del pontificato, in un giorno imprecisato fra il 13 marzo e il 15 ottobre del 2013, papa Francesco consegnò all'allora segretario di Stato cardinale Bertone una lettera nella quale dichiara di dimettersi in caso di impedimenti gravi e permanenti legati alla sua salute. Una vera e propria rinuncia «in bianco». E adesso quelle carte con ogni probabilità le custodisce il successore di Bertone, il cardinale Pietro Parolin. Il Pontefice lo rivela in un'intervista con il quotidiano spagnolo Abc.

«Io ho già firmato la mia rinuncia – spiega il Pontefice – Era quando Tarcisio Bertone era segretario di Stato. Gli ho detto: «In caso di impedimento medico o che so io, ecco la mia rinuncia. Ce l'hai». Non so a chi l'abbia data Bertone, ma io l'ho data a lui quando era segretario di Stato». Ora forse «qualcuno andrà a chiedere a Bertone: «Dammi quella lettera»... (ride, ndr). Sicuramente lui l'avrà consegnata al nuovo segretario di Stato».

L'altro ieri Jorge Mario Bergoglio ha compiuto 86 anni e appare in buona salute,

a parte il noto problema al ginocchio. Ora usa un bastone per le brevi passeggiate e una sedia a rotelle per le distanze più lunghe. E riafferma: «Perché ho detto no all'intervento chirurgico? Si governa con la testa, non con il ginocchio». E ora «sto già camminando, la decisione di non operarmi si è rivelata giusta».

Varie volte in questi ultimi tempi, come nel colloquio con l'agenzia Reuters a luglio, il Papa ha respinto le voci – spesso speculative – secondo cui le sue dimissioni sarebbero imminenti, e ha ribadito la sua posizione dichiarata da anni, e cioè che un giorno avrebbe potuto dimettersi se le condizioni fisiche cagionevoli gli avessero reso impossibile dirigere la Chiesa. Qualcosa che era stato quasi impensabile prima che Benedetto XVI, ora 95enne, rinunciassero al pontificato nel 2013.

Quasi dieci anni dopo, Francesco dice che va «spesso» a trovare Joseph Ratzinger nel Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, «e vengo edificato dal suo sguardo trasparente. Vive in contemplazione... Ha un buon senso dell'umorismo, è lucido, molto vivo, parla piano ma segue la conversazione. È un grande uomo». Bergoglio lo definisce «un santo. È un uomo di alta vita spirituale». Il Papa chiarisce che non ha intenzione di definire lo status giuridico di papa emerito, come

molti prelati invocano. Oltre a evitare per scongiurare difficoltà di rapporti con il successore: «No», il tema «non l'ho toccato affatto, né mi è venuta l'idea di farlo. Ho la sensazione che lo Spirito Santo non ha interesse a che mi occupi di queste cose». Da luglio, Bergoglio ha effettuato tre viaggi internazionali – in Canada, Kazakistan e Bahrein – e ha in programma di visitare la Repubblica Democratica del Congo e il Sud Sudan dal 31 gennaio al 5 febbraio, un impegno non agevole. E poi è in programma il volo in Portogallo per la Giornata mondiale della Gioventù ad agosto. E anche a «Marsiglia per l'Incontro del Mediterraneo» («ma non è un viaggio in Francia»), precisa.

Nella recente intervista a *La Stampa*, alla domanda «è contento di essere e fare il Papa?», Francesco ha risposto che, «grazie alla mia vocazione, sono sempre stato felice nei posti in cui il Signore mi ha messo e mandato. Ma non perché "ho



Peso: 12-37%, 13-4%



vinto qualcosa”, ho vinto niente... questo è un servizio, e la Chiesa me lo ha chiesto; io non pensavo di essere eletto, e invece il Signore lo ha voluto. Dunque avanti. E faccio quello che posso, ogni giorno, cercando di non fermarmi mai».

Il Vescovo di Roma ricorda che anche San Paolo VI aveva lasciato scritte le sue dimissioni in caso di impedimento, e che probabilmente anche Pio XII aveva preso un'iniziativa simile. Durante la seconda guerra mondiale Papa Pacelli preparò un documento in cui ordinava che la sua abdicazione sarebbe dovuta entrare in vigore immediatamente se

fosse stato rapito dai nazisti. Anche San Giovanni Paolo II in almeno tre occasioni, l'ultima nel 2000 nel

suo testamento, mostrò di ritenere possibile la rinuncia. Con questa iniziativa Bergoglio ricalca soprattutto Montini: nel 2018, in un libro curato dal reggente della Casa Pontificia monsignor Leonardo Sapienza, «La barca di Paolo» (San Paolo), veniva resa pubblica la missiva con la quale nel 1965, due anni dopo la sua elezione e non da anziano o malato, Paolo VI dichiarava di rinunciare in caso di malattia invalidante o grave impedimento. In quelle pagine, ricorda il di-

rettore editoriale dei Media vaticani Andrea Tornielli su Vatican News, si legge: «Noi, Paolo VI... dichiariamo, nel caso di infermità, che si presuma inguaribile, o di lunga durata... ovvero nel caso che altro grave e prolungato impedimento... di rinunciare» al «nostro ufficio». —

“

Jorge Mario Bergoglio

Io ho già firmato la mia rinuncia. Era quando Tarcisio Bertone era segretario di Stato. Gli ho detto: in caso di impedimento medico ecco la mia rinuncia

Questo è un servizio e la Chiesa me lo ha chiesto, io non pensavo di essere eletto, e invece il Signore lo ha voluto. Dunque avanti. E faccio quello che posso, ogni giorno

L'intervista



In copertina sul giornale spagnolo Abc l'intervista a Bergoglio in cui racconta di aver già firmato la sua rinuncia in caso di malattia

In programma ci sono viaggi in Congo nel Sud Sudan e a Marsiglia

A luglio ha respinto le voci secondo cui questa decisione sarebbe imminente

Le tappe

1

La rivelazione

Papa Francesco ha confermato in una intervista al quotidiano spagnolo Abc di aver già firmato la sua rinuncia al ministero

2

La consegna

Una lettera sarebbe stata consegnata già tra il 13 marzo e il 15 ottobre 2013 al cardinale Bertone, allora segretario di Stato

3

Il contenuto

Il testo fa riferimento alla possibilità che sorgano gravi e permanenti impedimenti legati alla salute del pontefice





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: POLITICA



Papa Francesco ha compiuto 86 anni il 17 dicembre: guida la chiesa cattolica dal 13 marzo 2013. All'inizio del suo pontificato ha presentato una lettera con le sue "dimissioni in bianco"

LAPRESSE



Peso: 12-37%, 13-4%